

David Speranzi

Michele Trivoli e Giano Lascari.

Appunti su copisti e manoscritti greci tra Corfù e Firenze¹

In un manoscritto Ambrosiano del Fondo Sussidio è conservata una lettera che l'erudito cretese Marco Musuro, nell'anno 1500, scrisse da Carpi a Michele Trivoli, a Mirandola². Dal tono dell'epistola par di capire che tra i due vi fosse stata qualche incomprensione causata soprattutto dai silenzi di Michele, che, recatosi a Venezia, aveva trascurato di portare a Musuro notizie delle conoscenze che entrambi avevano nella città lagunare, prevalentemente legate alla cerchia di Aldo Manuzio e della sua tipografia³. Il loro "affetto reciproco", tuttavia, scrive Musuro, "essendo cresciuto e diventato tale per l'educazione e l'istruzione comuni" non necessita più di "essere sostenuto dai marchingegni della corrispondenza". Il cretese esorta quindi Michele a lasciar "perdere tutte le maschere e gli inganni apprezzati dal volgo": essi potranno amarsi "sinceramente parlando l'uno a favore dell'altro presso i signori e presso il popolo, sempre che" non desiderino "disonorare la compagnia di Lascari, del Greco per davvero [...] della quale chi partecipa penso sia cosa empia se non è buono verso tutti e limpido e chiaro di condotta"⁴.

Toccando l'argomento di una prima istruzione comune legata al nome di Giano Lascari, la lettera di Musuro costituisce una vivida testimonianza sul primo approdo dei

¹ Sono grato a Concetta Bianca e a Marcello Garzaniti per avermi offerto l'occasione di approfondire lo studio della figura di Michele Trivoli. Spero di poter presentare, in futuro e nello spazio di una monografia, un quadro più ampio e dettagliato dei manoscritti copiati e posseduti da lui e da altri membri della sua famiglia; per questo motivo, i rimandi a quei codici non studiati in dettaglio in questa sede sono ridotti al minimo. Un sincero ringraziamento, per vari aiuti e consigli, a Christian Förstel e a Laura Regnicoli.

² Pasini 1997: 161-164 e tav. 30; Belloni 2002: 651-654 (edizione del testo greco e traduzione italiana, con commento); sulla scrittura del manoscritto Ambrosiano e sulla presenza di interventi autografi di Musuro indicati in Id. 2002 con la sigla m2 si veda Speranzi 2011 (in corso di stampa), cui si rimanda anche per ulteriori notizie e la bibliografia sull'erudito cretese. Per la bibliografia "occidentale" su Michele Trivoli, ai titoli segnalati in *RGK*, I/A nr. 287, II/A nr. 395, III/A nr. 469, si aggiungano almeno Oleroff 1952, Shevchenko 1997, Harlfinger 2000, Sinitsyna 2005; per la bibliografia in lingua russa si può ora invece far riferimento a Maksim Grek 2008.

³ Per alcuni cenni sui rapporti tra Michele Trivoli e la tipografia aldina cf. *infra*, § 3.

⁴ Si cita, per comodità, dalla traduzione di Belloni 2002: 652-653.

due eruditi greci in Italia da collocare tra la fine della primavera e l'estate del 1492, nell'ambito di un importante progetto culturale promosso da Lorenzo il Magnifico e messo in atto dall'umanista rindaceno, rimasto per molto tempo nell'ombra. Soltanto recentemente, grazie a studi su testimonianze documentarie⁵ e a nuove analisi codicologiche e paleografiche dei manoscritti⁶, esso comincia a delinarsi con chiarezza: se, infatti, le due missioni condotte in Oriente da Giano Lascari tra il 1490 e il 1492 alla ricerca di manoscritti greci per la biblioteca medicea privata sono da tempo entrate addirittura nel "mito" degli studi storici e filologici⁷, è meno noto – ancorché ben documentato – come Lascari, durante le due spedizioni, avesse anche il duplice obiettivo di compiere una ricognizione "spionistica" in vista di una futura, ipotetica, crociata⁸ e di raccogliere brillanti giovani greci che potessero ricevere in Italia una completa formazione culturale, nelle lettere greche e in quelle latine⁹.

Da Creta, dall'isola che dopo la ἄλωσις di Costantinopoli aveva visto raccogliersi il cosiddetto "scriptorium di Michele Apostolio"¹⁰, giunsero a Firenze con Lascari il giovane Marco Musuro¹¹, Aristobulo Apostolio, di poco più anziano¹², e il meno noto Cesare Stratego, prolifico καλλιγράφος spartano d'origine, che sarebbe poi entrato al servizio del generale dell'ordine dei domenicani Gioacchino Turriano¹³. Da Corfù – il cui ruolo di "pont entre l'Italie et la Grèce" è assai meno celebrato negli studi sul passaggio della cultura greca in Italia nel Quattrocento¹⁴ – Giano Lascari portò probabilmente con sé Michele Suliardo – come si può arguire da una nuova valutazione della genesi del testimone degli oratori attici Ambr. A 99 sup. in gran parte da lui confezionato¹⁵ – e,

⁵ Pagliaroli 2004.

⁶ Speranzi 2006a e b; Id. 2008a; Id. 2011.

⁷ Gentile 1994; Speranzi 2007a e b; altri e più puntuali riferimenti saranno forniti *infra*.

⁸ Pontani 1985; Gentile 1994; in generale, sui progetti di crociata formulati – e mai realizzati – dopo il 1453 cf. per esempio Hankins 1995.

⁹ Oltre ai titoli citati *supra*, nn. 5-6, si ricordino almeno Pozzi 1966; Meschini [Pontani] 1976: 84-87.

¹⁰ Su questo centro scrittoriale, che senz'altro meriterebbe un moderno studio monografico, cf. Wittek 1953.

¹¹ Pagliaroli 2004: 225 e n. 2, dove si valorizza un'importante testimonianza dell'urbinate Livio Guidolotti che contribuisce a fissare il primo approdo in Italia di Musuro al 1492 e non al 1486, come si legge nelle tradizionali biografie dell'erudito (cf. da ultimo Cataldi Palau 2004: 303-309).

¹² Speranzi 2006b.

¹³ Id. 2008a.

¹⁴ Mondrain 2000a: 425-426; per ulteriori "affondi" sulle cerchie erudite corfiote tardo-quattrocentesche cf. Id. 2000b; Id. 2008.

¹⁵ Speranzi 2010, dove si dimostra l'origine corfiota dei ff. 217-242, 242a-265 dell'Ambr. A 99 sup. trascritti da Suliardo in collaborazione con il maestro Giovanni Mosco (bibliografia su questo personaggio in Speranzi 2007b), cui si sono potuti attribuire i ff. 228r, l. 7-231r, l. 8; per

per l'appunto, il giovane Michele Trivoli¹⁶. Tutti, una volta giunti a Firenze, esercitarono il mestiere del copista, sia perché la trascrizione di testi continuava a essere una tappa fondamentale di un percorso di studi che rimaneva in gran parte fedele alla tradizione bizantina, sia per soddisfare la domanda di codici greci che veniva dagli umanisti italiani che attendevano l'arrivo dei manoscritti frutto dell'inchiesta lascariana.

La ricostruzione di questo complesso mosaico di contatti e spostamenti richiede spazi più ampi¹⁷. In questa sede, rinunciando a presentare in dettaglio un panorama dei circoli eruditi corfioti – dominato dalle famiglie degli Eparco e dei Mosco – attraverso l'esame delle principali figure di copisti attivi sull'isola in quell'epoca e dei manoscritti da loro prodotti, con il loro retroterra di contatti bizantini e occidentali¹⁸, si concentrerà dapprima l'attenzione su alcuni episodi poco noti della *quête de manuscrits* di Lascari che, a Corfù, lo posero in contatto con la famiglia di Michele e, in particolare, con Demetrio Trivoli, cercando di contribuire alla ricostruzione della sua biblioteca¹⁹; in secondo luogo, attraverso il riesame di alcuni manoscritti noti e di un nuovo autografo di Michele Trivoli, riconducibili a Firenze e all'ambiente di Giano Lascari, verrà proposto il tentativo di seguire i suoi primi passi sul suolo italiano²⁰. La storia successiva alla copia di uno dei codici trascritti da Trivoli a Firenze, argomento cui è dedicata l'ultima parte del lavoro, permetterà, infine, di accompagnarlo verso Venezia e la tipografia aldina²¹.

Nel volume apparso all'inizio degli anni Quaranta del secolo appena trascorso, l'ucraino Élie Denissoff poté per la prima volta, com'è noto, ridurre *ad unum* le tre immagini, sino ad allora tenute separate – come appartenenti a universi paralleli e incomunicanti – del copista Michele Trivoli, del monaco agiorita Massimo e, infine, dello *starec* russo Maksim Grek, scrivendo in tal modo un capitolo di importanza fondamentale su

un orientamento bibliografico sulla cospicua produzione manoscritta di Michele Suliardo si veda RGK, I/A nr. 286, II/A nr. 392, III/A nr. 468.

¹⁶ L'ipotesi è già in Denissoff 1943: 138-139, 147-156 e pl. III: i legami tra la spedizione lascariana e la famiglia Trivoli che saranno discussi nel § 1 e i codici trascritti a Firenze da Michele Trivoli in stretto contatto con Lascari esaminati nel § 2, contribuiscono a suffragarla in misura determinante.

¹⁷ Un primo tentativo in questo senso, che, incentrato sulla figura di Marco Musuro, non esaurisce tutti gli spunti offerti dai personaggi appena citati e dalla loro produzione manoscritta, è in Speranzi 2011.

¹⁸ Su questo argomento spero di poter tornare in un futuro studio. Sarà qui il caso di ricordare almeno cursoriamente i membri della famiglia Eparco, i cui mss. sono stati oggetto dei contributi di Mondrain 1999: 413; Id. 2000a; Id. 2000b; Id. 2000c: 246-249; Id. 2005: 11-12; Id. 2006: 382-383, 405-407, e quelli della famiglia Mosco, ovvero Giovanni, che fu probabilmente uno dei primi maestri di Michele (cf. *supra*, n. 15 e, *infra*, n. 26), e i suoi figli, Giorgio e Demetrio (cf. Speranzi 2007b, con la bibliografia precedente).

¹⁹ Cf. *infra*, § 1.

²⁰ Cf. *infra*, § 2.

²¹ Cf. *infra*, § 3.

questo sorprendente personaggio che, nato ad Arta, in Epiro, poi in Italia “au service de la Renaissance”, entrato per breve tempo nel convento fiorentino di S. Marco, quindi monaco sull’Athos e, infine, missionario in Moscovia, costituì, con la sua stessa esistenza, un reale ponte culturale ed umano tra l’Oriente – o, forse, meglio, “gli Orienti” – e l’Occidente²².

Tra i vari elementi biografici messi in luce da Denissoff, rappresenta un utilissimo punto di partenza per questo studio una sicura prova della presenza a Corfù di Michele Trivoli tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta del Quattrocento: mentre i suoi genitori, Manuele e Irene, continuavano a vivere sul continente, ad Arta²³, nelle liste elettorali di Corfù per il 1490 – o, meno probabilmente, per il 1491 – figura il nome **Μιχαήλ του Τριβώλης**²⁴. Qualora si accetti, con Denissoff, di fissare la data di nascita di Michele attorno al 1470, è naturale supporre che, prima di compiere vent’anni, egli avesse lasciato i propri genitori per recarsi sulla vicina isola dove avrebbe potuto ricevere un’educazione ed una completa formazione letteraria²⁵. Qui teneva scuola il maestro Giovanni Mosco²⁶ e, soprattutto, qui, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del Quattrocento, viveva Demetrio Trivoli, noto copista che, secondo un’ipotesi dovuta ancora a Denissoff, potrebbe essere stato lo zio di Michele²⁷. Demetrio, anni prima, fece probabilmente parte del “petit groupe de nobles personnages” che, nel 1460, accompagnarono il despota Tommaso Paleologo in esilio da Mistrà²⁸ e, più tardi, dopo aver

²² Denissoff 1943.

²³ Di Manuele e Irene Trivoli si sa pochissimo (cf. Id. 1943: 129-130, 135-137): sul ms. di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 64, un Ermogene che, sul margine inferiore del f. 174v, reca il *monokondyilion* **Μανουήλ ὁ Τριβώλης** cf. *infra*, § 2 e tav. 9.

²⁴ Denissoff 1943: 83-86.

²⁵ Id. 1943: 139; lo studioso ucraino poteva addurre a sostegno della sua ipotesi alcune fonti russe, secondo le quali Michele, “depuis sa tendre jeunesse”, sarebbe stato istruito “en pays grec”.

²⁶ È ancora Denissoff 1943 a formulare la verisimile ipotesi che Michele Trivoli possa essere stato tra gli allievi di Mosco. Benché di questa relazione non sia ancora stata trovata la prova definitiva, essa esce rafforzata dall’indagine su alcuni manoscritti di Mosco legati a membri della famiglia Trivoli di cui spero di poter rendere conto in futuro.

²⁷ Id. 1943: 140-143. Su Demetrio Trivoli si veda almeno la bibliografia raccolta in *RGK*, I/A nr. 103, II/A nr. 135, III/A nr. 169.

²⁸ Denissoff 1943: 140-143. Non sono stati reperiti sinora codici trascritti da Demetrio sicuramente localizzabili nell’antica Sparta e databili – né, tanto meno, datati – a un’epoca precedente la caduta della cittadella moreota; egli, tuttavia, è noto per essere stato coinvolto “nell’opera di salvataggio e trasmissione del (...) lascito di Giorgio Gemisto Pletone” (Vendruscolo 1995: 23) e possedette almeno un’unità codicologica del ms. composito oggi a Leyden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Periz. F 6, riconducibile a Mistrà sia per la natura dei testi in esso contenuti, sia per alcuni degli scribi che hanno lavorato alla sua confezione (sul ms. mi limito per il momento a rimandare a De Gregorio 1994: 250, nn. 14, 15, 272 e a Vendruscolo 1995: 6-7, 16, 20).

soggiornato a Corfù (1462) e a Gortina di Creta (1464/1465)²⁹, fu prolifico scriba nella cerchia romana del cardinale Bessarione, almeno sino al 1471/1472; la morte del cardinale lo indusse forse a tornare in terra greca e, nel 1481, a Corfù, sottoscrisse il Dioscoride di Parigi, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2182³⁰. È evidente che Michele, nell'abbandonare i genitori per trasferirsi a Corfù, poteva quindi contare su saldi legami familiari almeno nella persona di Demetrio Trivoli³¹ e, significativamente, proprio a Demetrio e alla sua attività di copista si legano alcune delle acquisizioni di manoscritti che Giano Lascari poté portare a termine nell'isola dello Ionio tra il 1490 e il 1491.

1. Giano Lascari e le biblioteche dei Trivoli

Partendo da Firenze alla volta della sua prima missione orientale, nel luglio del 1490, Giano Lascari si dirigeva verso nord, a Ferrara e in Veneto, dove, a Venezia, lo raggiungeva una lettera di Lorenzo de' Medici spedita il 7 agosto³². Il 19 ottobre, poi, Pierfilippo Pandolfini, ambasciatore fiorentino a Roma, prometteva di inviare a Lorenzo "per la prima cavalcata" una lettera "del Laschari" appena arrivata "da Corfù", offrendo così ai moderni la prova del fatto che il viaggio verso Oriente era proseguito per mare³³.

Se tanto il percorso seguito quanto la sosta nell'isola dello Ionio appaiono una via naturale verso la Grecia, non sarà inopportuno sottolineare che, scegliendo questa strada, Lascari era senza dubbio mosso anche dal proposito di incontrare a Corfù persone conosciute ed amiche, che potevano fornire materiali alla sua ricerca di manoscritti. Era già nota all'erudizione ottocentesca una parentela di Lascari con la famiglia Eparco³⁴ che

²⁹ A Corfù, nel 1462, *μετὰ τὴν τῆς ἡμετέρας πατρίδος ἄλωσιν*, trascrive il Platone ora all'Escorial, Biblioteca de San Lorenzo El Real, ψ.I.1; a Gortina, nel 1464/1465, copia i mss. oggi a München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 449 (in collaborazione con Michele Ligizo) e a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 240, con le *Enneadi* di Plotino.

³⁰ Mondrain 2000b: 158-159; sul ms. e su altri codici di Dioscoride legati agli ambienti corfioti quali il ms. 2659 della Biblioteca Universitaria di Salamanca (autografo di Giovanni Mosco, con un intervento di Giorgio Mosco sul f. 179r) si veda l'importante studio di Cronier 2007, della cui lettura sono grato alla disponibilità e alla generosità dell'Autrice.

³¹ Non credo sia mai stato notato che la scrittura di Demetrio Trivoli (tra i vari *specimina* disponibili si ricordino almeno quelli di Omont 1887 e di RGK, I/C, Taf. 103) sembra costituire l'antecedente diretto di quella di Michele (vari *specimina* in questo lavoro alle tavv. 4-5, 10) ad apparente testimonianza di una prima educazione grafica sviluppatasi in ambito familiare. Questa osservazione potrà essere sviluppata meglio in altra sede.

³² Gentile 1994: 181 e Del Piazzo 1956: 418, "A di 7. A Giovanni Frescobaldi, a Lascheri greco. Scripse ser Piero".

³³ Firenze, Archivio di Stato, Mediceo Avanti il Principato, f. 40, doc. 547; Gentile 1994: 181.

³⁴ Si ricorderà almeno una lettera del celebre mercante cinquecentesco di manoscritti Antonio Eparco a Baccio Baldini, primo sovrintendente della libreria medicea, nella quale il gentiluomo corfiota così si esprime a proposito dei manoscritti raccolti in Grecia da Lascari

Brigitte Mondrain ha saputo di recente arricchire di nuove sfaccettature, ipotizzando un soggiorno del Rindaceno sull'isola negli anni Ottanta del Quattrocento in stretto contatto con Andronico Eparco³⁵; d'altro canto, se è vero che, secondo quanto si apprende da un recente studio di Tommaso Braccini, al suo primo approdo in Italia Lascari fu ospitato a Roma, dal cardinale Bessarione³⁶, non è affatto improbabile che in casa del Niceno egli abbia avuto modo di conoscere e frequentare Demetrio Trivoli.

Nei ff. 55v-57r del Vat. gr. 1412 – il quaderno nel quale Lascari annotò, di volta in volta, i titoli dei libri più interessanti delle biblioteche che andava visionando durante i suoi viaggi – sono elencati codici di raccolte corfiote che, secondo la ricostruzione di Sebastiano Gentile, il Rindaceno visitò nell'autunno del 1490: ai nomi della famiglia Abrame (Vat. gr. 1412, f. 55v, ἐν Κερκύρα ἐν τοῖς τοῦ Ἀβραμίου) e del sacerdote Τιμόθεος τοῦ Σπιρῆ (Vat. gr. 1412, f. 57r, ἐν Κερκύρα ἐν τοῖς τοῦ ἱερέως κυρίου Τιμοθέου τοῦ Σπιρῆ), si aggiunge quello ormai più volte ricordato degli Eparco (Vat. gr. 1412, f. 56r-v, ἐν τοῖς τοῦ ἀρχιατροῦ κυρίου Ἀνδρονίκου) presso i quali Lascari poté sfogliare, tra gli altri, un commento di Eustazio ai primi nove libri dell'*Iliade* – l'attuale Par. gr. 2695³⁷ – un codice dei *Problemata Physica* di Aristotele, una copia dell'*Alessiade* di Anna Comnena, alcuni testi religiosi, un manoscritto di Erodiano e, soprattutto, un gran numero di libri di medicina³⁸. Tra questi, il codice di Alessandro Tralliano, oggi Laur. Plut. 74.10, che fu acquistato per la libreria medica, benché, con altre opere di

con la collaborazione, a suo dire, di suo padre, Giorgio: "Ἵσπερον δὲ καὶ ὁ καλὸς Ἰωάννης ὁ Λάσκαρις ἀφικόμενος οὐκ ὀλίγα συνήνεγκεν. Οὗτος δὲ καὶ συγγενὴς ὢν ἡμῖν, ἅμα Γεωργίῳ τῷ ἐμῷ πατρὶ, ἐξ ἐπιταγῆς τοῦ αἰοιδίμου Κόσμου, συνήγαγον ἐκ τῆς Ἑλλάδος χρησίμους βιβλους, ἀρχὴν τότε τῆς βιβλιοθήκης λαμβανούσης; cf. Legrand 1885, II: 374. La parentela di Lascari con gli Eparco si trascina dietro un legame con i Mosco, poiché una figlia del già ricordato Giovanni Mosco aveva probabilmente sposato Giorgio Eparco, padre dell'appena menzionato Antonio (la notizia di questo probabile matrimonio si trae da una lettera del medesimo Antonio a Marco Antonio Antimaco, allievo di Giovanni Mosco a Corfù; cf. Legrand 1885, I: LXXXIX. Corre, tuttavia, l'obbligo di ricordare che, stando sempre a Legrand 1885, I: CCX e n. 5, il 23 dicembre 1585, un tale Andrea Pandin, chiedendo l'ammissione al Consiglio dei Nobili di Corfù, vantava, nel suo albero genealogico, una Pandin proveniente da Arta, madre "al quondam eccellente S^r Antonio Eparco". Legrand, correttamente, osserva: "Nous ne savons ce qu'il peut y avoir de vrai dans cette assertion, postérieure d'un siècle au mariage de Georges Éparque; [...] elle aurait besoin d'être corroborée par un document plus sérieux qu'une simple pétition, dont l'auteur avait un intérêt évident à se dire apparenté à une des plus honorables familles de Corfou").

³⁵ Mondrain 2000a: 425.

³⁶ Braccini 2006: 110-112.

³⁷ Vat. gr. 1412, f. 56r, l. 17, Εὐσταθίου εἰς τὰ θ' βιβλία τῆς Ἰλιάδος; lo stesso manoscritto ricompare nel πίναξ τῶν βυβλίων τοῦ Λασκάρως del medesimo Vat. gr. 1412, f. 66r, l. 4 (Müller 1884: 390, 407; per l'identificazione cf. Pontani 2000: 46 e n. 40).

³⁸ Per i codici e le biblioteche descritte in queste pagine del Vat. gr. 1412 cf. Müller 1884: 389-392; Gentile 1994: 182-184; alcune osservazioni sui libri degli Abrame in Markesinis 2000.

Galeno, Lascari non avesse potuto in un primo momento visionarlo, “poiché il padre” – verisimilmente Andronico Eparco – “era assente”³⁹.

L’indicazione di questo manoscritto, nel Vat. gr. 1412, ricorre anche in un elenco di βυβλία ἡγορασμένα ἐν Κερκύρα (f. 48v) che il Rindaceno lasciò poi in deposito insieme ad altri a Tessalonica, presso Emanuele Lascari (f. 79v)⁴⁰: faceva parte dello stesso lotto di volumi anche un esemplare delle *Storie* di Giovanni Tzetzes, l’attuale Laur. Plut. 69.14 che, come si è cercato di argomentare in altra sede, fu trascritto a Corfù da Giovanni Mosco su commissione di Lascari insieme ai fascicoli che oggi costituiscono i ff. 2r-45v, 104r-144bisv del Laur. Plut. 58.2⁴¹.

Stando sempre all’ipotesi di cronologia di Gentile, durante il primo viaggio l’inviato di Lorenzo non si spinse fino a Costantinopoli ma, dopo aver visitato Corfù, circumnavigando la Grecia, fu a Tessalonica, a Fere di Macedonia e fece forse tappa sull’Athos, dirigendosi poi nuovamente verso l’Italia, dove era di certo il 13 aprile 1491⁴². È difficile dire con certezza se in questo itinerario possa trovare spazio anche la visita alla biblioteca che la famiglia di Demetrio Trivoli conservava ad Arta e a quella che Demetrio stesso aveva presso di sé a Corfù, le cui descrizioni, nel Vat. gr. 1412, seguono immediatamente l’elenco dei libri adocchiati a Tessalonica (Vat. gr. 1412, ff. 58r-59r, ἐν Ἄρτῃ ἐν τοῖς τοῦ Τριβολίου κυρίου Δημητρίου, ff. 59v-60r ἐν τοῖς τοῦ Τριβολίου κυρίου Δημητρίου)⁴³. Se il viaggio di ritorno da Tessalonica all’Italia fu compiuto attraversando la Grecia via terra, soste ad Arta e Corfù sembrerebbero cadere perfettamente lungo il percorso. Anche nella prima parte del secondo viaggio, tuttavia, tra la visita alle biblioteche di Terra d’Otranto e il cammino attraverso l’Arcarnania e la Tessaglia che avrebbe condotto l’umanista a Costantinopoli, si impone una sosta a Corfù, che potrebbe ben essere stata seguita da una puntata in Epiro⁴⁴.

³⁹ Ἀλεξάνδρου Τραλλιανοῦ ἱατροῦ καὶ ἄλλα τινὰ τοῦ Γαληνοῦ, ἅπερ οὐκ ἴδαμεν, ἐπεὶ ἀπὴν ὁ πατήρ, cf. Vat. gr. 1412, f. 56r, ll. 18-19; Müller 1884: 390; Mondrain 2006: 382-384.

⁴⁰ Müller 1884: 379-380; Gentile 1994: 183; Jackson 2003.

⁴¹ Speranzi 2007b: 195-197, 208-210, con bibliografia.

⁴² Gentile 1994: 183-185.

⁴³ Müller 1884: 392-395; come osservava Denissoff 1943: 131 Lascari nel Vat. gr. 1412 “distingue (...) nettement entre les volumes appartenent à Démétrius” che dovevano trovarsi in casa sua – cioè a Corfù – “et ceux qu’il a vu chez Démétrius à Arta. (...) À l’époque où Lascaris rendit visite à Démétrius” a Corfù “celui ci le conduisit donc probablement dans la maison paternelle à Arta, où vivait aussi son frère Manuel”, il padre di Michele Trivoli di cui si è detto *supra*.

⁴⁴ Contro questa ipotesi la successione dei fogli del Vat. gr. 1412, dove Arta precede Corfù; a favore, il fatto che, come si vedrà tra breve, tutti i libri acquistati da Lascari presso i Trivoli – o, più in generale, ad Arta – sinora individuati sono acquisizioni risalenti al secondo viaggio, in gran parte attestate, come si vedrà, da una famosa lettera che l’umanista, appena giunto a Costantinopoli, inviò a Demetrio Calcondila oggi all’Archivio di Stato di Firenze, Mediceo avanti il Principato filza 93, doc. 568, f. 586rv; cf. Piccolomini 1874: 417-420; Pontani 1992: 379-381, 394-398.

Ad ogni modo, risalgono al primo o al secondo viaggio, gli appunti lascariani sulle biblioteche dei Trivoli conservati nel Vat. gr. 1412 consentono, sia pur parzialmente, di ricostruirne la fisionomia e, nei casi più fortunati, di ritrovarne i *disiecta membra* nei fondi delle moderne biblioteche di conservazione.

Se talora – come accade altre volte scorrendo gli elenchi del Vat. gr. 1412 – vi si trova traccia di testi che per i moderni sono da considerarsi perduti, come, per esempio, una redazione integra del *Romanzo di Alessandro e Callitea* del bizantino Costantino Manasse, oggi conservato soltanto in frammenti⁴⁵, in altre, più fortunate occasioni, è possibile individuare con sicurezza i codici esaminati e talvolta acquistati dal Rindaceno, come nel caso della miscellanea di scritti astronomici Laur. Plut. 28.13, già nota a Müller, conservata nella biblioteca di Arta⁴⁶, o in quello della raccolta di epistolografici greci che Demetrio aveva a Corfù, un codice che qui si propone per la prima volta di identificare con il ms. Barocchi 56 della Bodleian Library di Oxford⁴⁷, riconducibile all’inizio del XIV sec. e recante sul f. 87v, *Ἐξ βιβλίου ἢ βιβλίου ἧδε ἐστὶν ἐμοῦ Δημητρίου τοῦ Τριβώλη Πελοποννησίου ἐκ Σπάρτης*⁴⁸.

Da una celebre lettera a Demetrio Calcondila inviata da Costantinopoli nell’estate del 1491 si apprende, poi, che Lascari si fece fare alcune copie dei libri che Demetrio possedeva sia a Corfù, sia ad Arta, segno che Trivoli, “en bon bibliophile qu’il était, n’a pas voulu se séparer de ses manuscrits”⁴⁹. Egli stesso prestò la propria penna al Rindace-

⁴⁵ Vat. gr. 1412, f. 58v, ll. 1-2; Müller 1884: 393; Mazal 1967: 12: “Laskaris notierte sich auf seinen Reisen auch viele Titel von Handschriften, von denen zu einem späteren Zeitpunkt Abschriften zu nehmen gewesen wären oder deren Ankauf erwogen werden sollte. So lesen wir denn auch im Kapitel ‘Ἐν Ἄρτῃ ἐν τοῖς τοῦ Τριβωλίου κυροῦ Δημητρίου’ die Notiz ‘Κωνσταντίνου τοῦ Μανασσῆ ἐρωτικὸν βιβλίον τὸ κατὰ Ἀρίστανδρον καὶ Καλλιθέαν Ἰνδικὸν διὰ στίχων πολιτικῶν’. Es ist dies für uns das letzte Zeugnis vom Vorhandensein einer vollständigen Handschrift des Romans”.

⁴⁶ Vat. gr. 1412, f. 58r, ll. 2-18; Müller 1884: 392-393; cf. anche S. Gentile in Viti 1994: 93-94, nr. 26.

⁴⁷ Vat. gr. 1412, f. 59r, l. 2; Müller 1884: 294 avanza l’improbabile identificazione con il Laur. Plut. 57.12, già di Francesco Filelfo (cf. Speranzi 2005: 470, n. 11, 478-479, n. 40, con bibliografia), o, in alternativa, quella con il Laur. Plut. 58.16, di mano dell’*Anonymus δ-καί* (cf. Speranzi 2008b).

⁴⁸ La nota di possesso è stata trascritta integralmente per la prima volta da Coenen 1977: LXXVII. Itzkowitz 1986: 60 e n. 290 ha ipotizzato senza particolari argomenti che Demetrio potesse aver lasciato il codice a Creta negli anni Sessanta del Quattrocento e che lì il manoscritto, molto tempo dopo, fosse stato acquistato da Francesco Barozzi (1537-1604), che, com’è noto, trascorse a Creta un periodo della sua esistenza. Il collegamento qui istituito con il codice epistolografico descritto nel Vat. gr. 1412 rende ovviamente insostenibile la tesi della studiosa.

⁴⁹ Per la citazione cf. Denissoff 1943: 128; per il testo della lettera cf. Pontani 1992: 379-381, 394-398. Corre l’obbligo di osservare la presenza di un errore di trascrizione nell’edizione moderna della lettera, proprio nel passo relativo ai mss. la cui copia fu commissionata anche a Demetrio Trivoli (Pontani 1992: 380, ll. 53-54). Dopo un breve elenco dei titoli di questi libri,

no, confezionando una copia del commento di Dexippo alle *Categorie* aristoteliche, oggi Laur. Plut. 72.21, ed una copia di un suo codice con il *Lessico dei dieci oratori* e le *Allegorie omeriche* oggi a Londra, The British Library, Royal 16.C.XVII⁵⁰.

Gli antigrafì – o, forse, l'antigrafo – utilizzati per il codice di Londra, descritti da Lascari tra i libri conservati a Corfù, oggi non sembrano più reperibili⁵¹, mentre, fondandosi sulle osservazioni di carattere testuale formulate da Adolf Busse nel 1888⁵², è possibile risalire all'antigrafo del Laurenziano, recuperando in tal modo un altro codice posseduto da Demetrio nell'attuale Par. gr. 1942, contenente, oltre al Dexippo che interessò Lascari, un buon numero di commenti ad Aristotele: la proposta di identificazione qui avanzata non si fonda soltanto sul dato filologico, poiché i ff. 19r-20v, 25r-26v del Par. gr. 1942, come hanno visto per primi Ernst Gamillscheg e Dieter Harlfinger, sono un restauro quattrocentesco da ascrivere alla penna di Trivoli che, con questo codice, si rivela attento e sollecito *curator* della propria biblioteca⁵³.

Ai codici sin qui elencati è possibile aggiungere altri due manoscritti, grazie all'interazione tra l'analisi codicologica e paleografica e i dati offerti dal Vat. gr. 1412 e dagli altri documenti superstiti sulle missioni lascariane.

L'attenzione deve in primo luogo concentrarsi su un testimone della *Refutatio in Proclum* del teologo bizantino Niccolò di Metone che si conservava ad Arta e che Lascari descrisse nel Vat. gr. 1412 come Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἀνάπτυξις τῆς θεολογικῆς στοιχειώσεως Πρόκλου τοῦ Λυκίου Πλατωνικοῦ φιλοσόφου πρὸς τὸ μὴ συναρπάζεσθαι τοὺς ἀναγινώσκοντας ὑπὸ τῆς ὑποφαινομένης αὐτῆ πειθανάγκης καὶ σκανδαλίζεσθαι κατὰ «τῆς ἀληθοῦς πίστεως»⁵⁴.

là dove si deve leggere τῶν δ'ἄλλων ἀντίγραφα λαβεῖν οὐκ ἀμελήσομεν, l'editrice trascrive τῶν δ'ἄλλων ἀντίγραφα λαβεῖν οὐκ ἀμελήσαμεν, correggendo in ἡμελήσαμεν. Se ci si attenesse alla lettura errata, Lascari, mentre scriveva la lettera a Calcondila, avrebbe già avuto con sé a Costantinopoli i codici commissionati durante il viaggio; con la "nuova" lezione, si dovrà invece intendere che progettava di recuperare durante il viaggio di ritorno copie già commissionate in precedenza. Il lettore potrà agevolmente verificare quanto qui proposto all'indirizzo *internet* <<http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>>.

⁵⁰ Speranzi 2007b: 197-203, con bibliografia.

⁵¹ Cf. Keaney 1991: xxxi e Pontani 2005: 42.

⁵² Busse 1888: v, VIII-IX.

⁵³ RGK, II/A nr. 135. Il caso del Dexippo è rivelatore delle difficoltà talora poste dallo studio degli elenchi del Vat. gr. 1412: avendo sotto gli occhi il Par. gr. 1942, Lascari annota soltanto il titolo del testo di Dexippo – evidentemente l'unico di suo interesse – e non descrive integralmente il codice. Fidando soltanto nel criterio dell'"identità di contenuto" tra gli *items* elencati nel Vat. gr. 1412 e il candidato all'identificazione, difficilmente per il Dexippo posseduto dai Trivoli lo studioso moderno avrebbe potuto pensare al voluminoso codice aristotelico della Bibliothèque Nationale de France. Su tutt'altro piano, a proposito di codici restaurati da Demetrio Trivoli, poi, non si potrà fare a meno di ricordare il celebre Par. gr. 2702 di Eustazio di Tessalonica su cui cf. Mondrain 2000a: 420 e Pontani 2000: 45-48. Esso, com'è noto, appartenne a Giano Lascari.

⁵⁴ Vat. gr. 1412, f. 58v, ll. 7-11; Müller 1884: 393; cf. anche Speranzi 2008a: 201-203.

La relativa certezza che Lascari tentò nel 1491 di ottenere questo testo è offerta dal più antico inventario della biblioteca del Rindaceno, un elenco di libri che, verisimilmente, egli aveva con sé quando lasciò Firenze nel 1495-1496, nel quale è descritto un **Νικολάου Μεθώνης ἐναντιώματα τῆς τοῦ Πρόκλου στοιχειώσεως**, cartaceo⁵⁵. Matteo Devari, più tardi, redigendo un famoso inventario di libri lascariani passati al cardinale Niccolò Ridolfi, attribuir per errore la *Refutatio* contenuta nel codice di Lascari a Filopono⁵⁶, creando un equivoco perdurato almeno sino ai tempi di Hugo Rabe⁵⁷ che ha impedito l'identificazione del Niccolò di Metone di Lascari descritto nel Vat. gr. 1412 con il Par. gr. 2059, un codice piegato *in quarto*, di mm. 210 × 153, con due varianti false gemelle di filigrana *Ciseaux* simili a Briquet 3679 (Cettigné, 1494) e una *mise en page* a ventotto linee per pagina, trascritto, nei ff. 1r-92r, l. 1 (**ἡδὲ ψυχὴ θεία**), da Demetrio Trivoli⁵⁸.

Considerati i casi meglio documentati del Laur. Plut. 72.21 e del Lond. Royal 16.C.XVII, non è imprudente affermare che anche il Par. gr. 2059 possa derivare da un antografo posseduto dai Trivoli e che sia stato copiato ad Arta per Lascari nel 1491. Con il Par. gr. 2059 ci si trova infatti di fronte ad una copia di mano di Demetrio di un testo che faceva parte della sua biblioteca; d'altro canto, esso compare in Italia in una data assai precoce (il 1495-1496 del **πίναξ** del Vat. gr. 1412), molto vicina al momento in cui Lascari visitò la biblioteca di Arta.

Appurato questo, è importante osservare che, nel Par. gr. 2059, Demetrio Trivoli non opera da solo, ma si trova a collaborare con un altro scriba che trascrive i ff. 92r, l.1-133r e che, rimasto sino ad oggi anonimo, può essere identificato con il copista principale del Par. gr. 3045, un manoscritto con le *Epistole* di Giovanni Zonara e un trattato di aritmetica e geometria recante sul f. 172r la *subscriptio* + **ἐτελειώθη ἡ παρούσα βίβλος ἐν μηνί ἰαννουαρίῳ κδ' ἰνδικτιώνος ς' διὰ χειρὸς κάμου Θεοδώρου [...]** **ἐν ἔτει ςθ'ος'** [= 24 gennaio 1488]⁵⁹: nelle tavv. 1 e 3 il lettore potrà osservare la sua scrit-

⁵⁵ Su questo indice dei libri lascariani, autografo del Rindaceno, cf. Whittaker 1974: 346-348; Vat. gr. 1412, f. 68r, l. 17; Müller 1884: 410; Speranzi 2008a: 202. Si tratta dello stesso **πίναξ** cui si è fatto cenno *supra*, n. 37.

⁵⁶ Jackson 1999-2000: 124-125, nr. 110; Muratore 2009, I: 60, 172 nr. 110 e *ad indicem*; su Matteo Devari cf. Ceresa 1991 e Muratore 2009, I: 53-63.

⁵⁷ Omont 1888a: 185; l'indicazione corretta del contenuto è in Rabe 1899: IX, ma il Par. gr. 2059 non compare nell'elenco dei testimoni nel più recente Angelou 1984: xxxviii-xli.

⁵⁸ L'attribuzione a Trivoli è in RGK, II/A nr. 135; postille di Lascari sul manoscritto sono state segnalate da Mondrain 2000a: 420, n. 9.

⁵⁹ La trascrizione della *subscriptio* nella quale, purtroppo, è stato eraso il cognome del copista (o il suo patronimico) è già in Omont 1892: 27. Il codice, cartaceo (in parte con filigrane repertorie in Harlfinger, Harlfinger 1974, s. v. *Balance* 41), di 196 fogli e mm. 205 × 138, presenta una rilegatura in cuoio nero con incisioni in oro alle armi di Francesco I, cui fu probabilmente donato da Antonio Eparco (ritengo di sua mano l'indicazione **ἐπιστολαὶ τοῦ Ζωναρά** visibile su un cartellino aggiunto sul f. 1r). Diversamente da quanto si legge in RGK, II/A nr. 176 il

tura minuta – non troppo lontana da quella di Demetrio Trivoli – e verificare l'identità del repertorio di varianti e legature, tra le quali si possono segnalare il *phi* con il nucleo schiacciato e le legature di *epsilon* a cresta ascendente che acquistano un'evidente conformazione angolosa.

Rivalutando il Par. gr. 2059 si recuperano, quindi, in sostanza, la copia di un nuovo codice dei Trivoli e il nome di un altro copista che, come Giovanni Mosco e come Demetrio Trivoli, fu coinvolto nella raccolta di libri greci organizzata da Lascari; allo stesso tempo, si pone un punto fermo nella scarna biografia di Teodoro – sino a oggi noto soltanto per il Par. gr. 3045 e per il ms. 1677 del monastero di S. Caterina sul Sinai, con la *Rhetorica* di Aristotele accompagnata da vari commenti – collocandolo in Epiro, nel 1491, evidentemente in contatto con la famiglia di Michele Trivoli⁶⁰.

Proprio il filo della scrittura di Teodoro consente di proseguire nella ricostruzione della biblioteca dei Trivoli, poiché, come si potrà verificare nella tav. 2, è possibile attribuirgli anche la trascrizione di sei orazioni di Temistio contenute nei ff. 17-53 del Par. gr. 2079, un'unità codicologica indipendente all'interno di un composito allogenetico recante nel quaternione iniziale (ff. 1-16) un opuscolo di Plutarco⁶¹. Il Temistio Par. gr. 2079 presenta pressappoco le stesse dimensioni del Par. gr. 2059 (mm. 232 × 164 il Par. gr. 2079 e mm. 210 × 153 il Par. gr. 2059)⁶², identiche varianti false gemelle di filigrana *Ciseaux* simili a Briquet 3679, la stessa *mise en page* a ventotto linee per pagina e, infine, limitandosi alle sole pagine del Niccolò di Metone vergate da Teodoro, lo stesso inchiostro di tonalità grigio scuro.

Si aggiungerà, poi, che le sei orazioni contenute nei ff. 17-53 del Par. gr. 2079 – le sei orazioni dei tredici manoscritti della famiglia Ω della tradizione di Temistio⁶³ – sono

Par. gr. 3045 è stato scritto da cinque differenti mani: A, ff. 1r-4v; B (Teodoro), ff. 5r-71r, l. 4, 85r-138r, 139v, l. 8-140r, l. 12, 150r, l. 8, $\omega\sigma\tau\epsilon$ -150v, l. 4; C, ff. 71r, l. 5-84v; D, ff. 138v-139v, l. 7, 140r, l. 13-150r, l. 8, $\Theta\epsilon\acute{o}\varsigma$, 150v, l. 5-172r, l. 14. A conferma della ricostruzione qui proposta si potranno osservare due elementi extragrafici: 1. nella *subscriptio* di f. 172r si afferma “fu compiuto questo libro (...) per mano *anche* mia, ovvero di Teodoro” (corsivo mio); 2. al centro del margine superiore delle pagine scritte da Teodoro compare sistematicamente uno *stauròs*, apposto soltanto occasionalmente dal copista C, mai dallo scriba D. Si concluderà questa sommaria descrizione del codice ricordando che al centro del margine superiore del f. 5r è presente la data $\acute{\epsilon}\nu \acute{\epsilon}\tau\tau\epsilon\iota \zeta\theta\rho\delta', \iota\acute{\nu}\delta. \delta', \acute{\epsilon}\nu \mu\eta\nu\acute{\iota} \iota\omicron\upsilon\nu\acute{\iota}\omega \zeta'$ [= 7 giugno 1486], segno di un processo di trascrizione protrattosi per un discreto lasso di tempo.

⁶⁰ Sul codice del Sinai cf. Kassel 1971: 13, 56 (attr. a Teodoro di Harlfinger 1971: 413).

⁶¹ Omont 1888a: 190, dove sono segnalati soltanto cinque discorsi di Temistio; per una corretta descrizione interna del codice cf. Ballériaux 2001: 33.

⁶² Entrambi i manoscritti sono stati sottoposti a rifilatura che, nel caso del Par. gr. 2059 è stata di entità più consistente, come dimostra un indice di Matteo Devaris sul margine superiore del f. 1r, di cui oggi sopravvivono soltanto alcune tracce.

⁶³ Ballériaux 2001: 33-36.

le stesse contenute in un codice della biblioteca corfiota di Demetrio Trivoli elencate da Lascari nel Vat. gr. 1412, **Θεμιστίου σοφιστοῦ καὶ ἐπάρχου λόγος περὶ τῶν ἡτυχηκότων ἐπὶ Οὐάλεντος. τοῦ αὐτοῦ ἐπὶ τῆς εἰρήνης Οὐάλεντι. τοῦ αὐτοῦ προτρεπτικὸς Οὐάλεντιανῶ νεῶ. τοῦ αὐτοῦ ὑπατικὸς πρὸς τὸν αὐτοκράτορα Ἰοβιανόν. τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸν αὐτοκράτορα Κωνσταντῖνον. τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ αὐτοκράτορος ἐγκωμιάσαντος αὐτὸν πρὸς τὴν γερουσίαν ἢ εὐχαριστήριος αὐτὸν ἀποδεικνύς τὸν βασιλέα μάλιστα φιλοσοφίας μετέχοντα**⁶⁴.

Se si considera che sia la lettera a Calcondila nelle quali sono descritti il DEXIPPO Laur. Plut. 72.21 e il Lond. Royal 16.C.XVII, sia una lista di autori nuovi fatti conoscere a Firenze dai viaggi del Lascari conservata nel codice di Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, XLII.1845, attestano che egli si era fatto fare una copia di un esemplare di Temistio scoperto lungo la strada per Costantinopoli⁶⁵; se si considera, infine, che anche il Par. gr. 2079, come il Par. gr. 2059, appartenne a Lascari stesso⁶⁶, si può ritenere che anche il manoscritto di Temistio sia stato confezionato nel 1490-1491 a partire da un antigrafo posseduto da Trivoli.

Teodoro, insomma, copiò per Lascari nel Par. gr. 2079 un codice di Trivoli conservato a Corfù e nel Par. gr. 2059, in collaborazione con Demetrio stesso, un manoscritto della biblioteca epirota; è solo un'ipotesi – estremamente suggestiva a parere di chi scrive – che egli possa aver condiviso con Lascari e Trivoli il cammino da Corfù ad Arta.

In Epiro, nella biblioteca del metropolita Neofito, il Rindaceno poté portare a termine l'acquisto forse più importante di questo capitolo dei suoi viaggi, costituito da un codice di scritti geponici, così descritto nel Vat. gr. 1412, **“βιβλίον γεωπονικόν, οὗ ἡ ἀρχὴ· πολλοῖς μὲν καὶ ἄλλοις βασιλεῖσι χρηστοῖς ἢ μεγαλόπολις αὕτη ἐκαλλοπίσατο. ἐν βιβλίοις εἴκοσι. Quaeritur qui sint”**⁶⁷. Il manoscritto, registrato nella “lista di Hannover”⁶⁸, altri non è che il celebre Laur. Plut. 59.32 che, se non fu la copia dei *Geoponica* allestita per l'imperatore Costantino VII Porfirogenito, ad essa deve considerarsi vicinissimo⁶⁹.

Anche questo prezioso codice, come il Laur. Plut. 72.21, come il Lond. Royal 16.C.XVII e gli altri codici acquisiti da Lascari presso i Trivoli, era quindi a Firenze al-

⁶⁴ Vat. gr. 1412, f. 59v, ll. 8-15; Müller 1884: 394.

⁶⁵ Pontani 1992: 380; per la “lista di Hannover” cf. Jackson 1998: 85, 98. Nella lettera a Calcondila si parla di **Λόγοι τοῦ Θεμιστίου πλείστοι**, nella “lista di Hannover” di sette orazioni: non è quindi improbabile che Lascari avesse portato a Firenze anche un altro codice delle opere del retore oltre a quello proveniente dalla biblioteca dei Trivoli.

⁶⁶ Jackson 1999-2000: 111, nr. 77; Muratore 2009, I: 169 e *ad indicem*.

⁶⁷ Vat. gr. 1412, f. 59r, ll. 13-15; Müller 1884: 394, con l'identificazione.

⁶⁸ “Liber quidam de agricultura collectus ex multis auctoribus antiquis”, cf. Jackson 1998: 86, 100-101; Lascari portò in Italia anche un altro manoscritto dei *Geoponica*, l'attuale Laur. Plut. 28.23, che venne acquistato a Creta, cf. Piccolomini 1874: 416, 423.

⁶⁹ Cf. S. Gentile in Cavallo 1994: 142, nr. 15, con bibliografia precedente.

l'inizio dell'estate del 1492, quando veniva usato da Angelo Poliziano per la compilazione della *Centuria secunda* dei *Miscellanea*⁷⁰ e – ciò che più importa agli scopi di questo lavoro – quando Lascari stesso lo prendeva in prestito dalla libreria medica. Nel registro dei prestiti della biblioteca, insieme ad altri codici presi dal Rindaceno il 6 novembre 1492, è elencato infatti un “Liber de agricultura, numero LXXXIX”⁷¹ che può essere identificato con il Laur. Plut. 59.32 proprio grazie all'indicazione “n°. 89 bianco” ancora visibile sul margine inferiore del f. 2r del codice.

Vedere a Firenze, nelle mani di Giano Lascari, il codice dei *Geoponica* proveniente da Arta offre il destro per passare alla seconda parte del lavoro nella quale, come anticipato, si raccoglieranno alcuni dati sull'attività di copista di Michele Trivoli nel suo primo periodo fiorentino, tutta legata, come si cercherà di mostrare, al nome di Lascari e al circolo di copisti formato dai giovani che, come Aristobulo Apostolio e Marco Musuro, il Rindaceno aveva portato con sé dall'Oriente.

2. Michele Trivoli copista a Firenze

Ci si potrebbe chiedere, infatti, quale fosse l'interesse di Giano Lascari nel prendere in prestito un volume quale il Laur. Plut. 59.32 che, diversamente da altri che egli ebbe in questa stessa data come, per esempio, il Laur. Plut. 75.6 con scritti di veterinaria, non presenta annotazioni di sua mano e, quindi, verisimilmente, non fu oggetto di una sua approfondita lettura⁷².

Una possibile risposta a questo interrogativo è offerta dal *corpus* di codici trascritti a Firenze da Marco Musuro, tra i quali va annoverata una copia dei *Geoponica* oggi Marc. gr. XI.12, ff. 1-150, confezionata assai probabilmente su commissione del generale dell'ordine dei domenicani Gioacchino Turriano che, in quel tempo, a Firenze e a Roma finanziava la trascrizione di manoscritti greci da destinare alla biblioteca del convento veneziano di S. Zanipolo⁷³. Benché il Marc. gr. XI.12 non sia mai stato preso in consi-

⁷⁰ Branca 1983: 174. Lo studioso assegna dubitativamente a Poliziano una nota in inchiostro rosso sul margine inferiore del f. 84v; le sue perplessità hanno tutte le ragioni di sussistere, poiché quelle poche parole – *περὶ τοῦ τοιούτου πράγματος ἀμέλει* – non possono assolutamente attribuirsi, almeno a mio parere, alla mano dell'Ambrogini.

⁷¹ Archivio di Stato di Firenze, Mediceo avanti il Principato filza 64, ff. 132r-134r; cf. Piccolomini 1875: 130, nr. 127.

⁷² Il Laur. Plut. 75.6 è identificabile con l'“Absirto et Jerocle, medici de' cavalli, numero XCIII”, cf. Piccolomini 1875: 130; sul margine inferiore del f. 1r del codice è chiaramente visibile il “n°. 93”; annotazioni di lettura da attribuire sicuramente alla mano di Lascari sono visibili sui ff. 37r, 136v, 160v-161r, 168r-v, 169v, 170v, 173r, 174v, 182r, 183v, 187r, 191r, 196v, 230r, 231v, 232r-233r, 244r. Anche questo manoscritto è tra i *βιβλία ἡγορασμένα ἐν Κερκύρα*; cf. *supra* e Jackson 2003: 137.

⁷³ Sul Marc. gr. XI.12 cf. per il momento Mioni 1972 e Sicherl 1974: 592-593, 605; per Gioacchino Turriano e i suoi libri si vedano Marcon 1986 e Id. 1987-1989.

derazione negli studi sulla tradizione del testo dei *Geoponica* – per quanto mi è noto, non più frequentati dal tempo di Heinrich Beckh⁷⁴ – è ragionevole ipotizzare che esso possa derivare dal Laur. Plut. 59.32 preso in prestito da Lascari poiché, sul f. 143r di questo codice compare una correzione marginale al testo di mano di Musuro, accolta nel testo del Marciano⁷⁵.

La medesima correzione – non è mai stato osservato – ricorre, sempre accolta nel testo, nel Par. gr. 1994, i *Geoponica* di mano di Michele Trivoli – l'unico codice del suo periodo fiorentino noto all'epoca di Denissoff – conclusi sul f. 155v da un celebre epigramma in distici nel quale compare – a guisa di destinatario del codice, parrebbe – il nome di Lascari, **Δίς δέκα δις τέσσαρσιν ἐν ἡμασι τοῦτο τὸ ἔργον, | Λασκάρει Μιχαήλ, γράψα γεηπονίης**⁷⁶. Il manoscritto, di mm. 274 × 198, presenta filigrane dal disegno *Fleur* simili a Briquet 6661 (Lucca, 1495) e 6662 (Firenze, 1496) che, per esempio, ricorrono anche nel Laur. Plut. 91 sup. 6, un codice di *scholia* a Euripide frutto della collaborazione di Aristobulo Apostolio, Marco Musuro e Michele Suliardo⁷⁷.

Se è corretta la ricostruzione qui proposta, i tre codici dei *Geoponica* – l'autorevole antigrafo proveniente da Arta preso in prestito da Lascari e le due copie di Musuro e Trivoli – rappresentano un riscontro assai concreto alle parole di Musuro indirizzate a Michele con cui si è aperto questo lavoro, ovvero alla testimonianza di una formazione comune dei due eruditi svoltasi all'ombra di Giano Lascari.

Attorno a questo tassello, tuttavia, che all'epoca della monografia di Denissoff appariva come un episodio isolato, possono esserne aggregati almeno altri tre, ignoti allo studioso ucraino.

In primo luogo, il Vat. Reg. gr. 83, un codice della *Geografia* di Strabone nei ff. 147r-245r del quale Gamillscheg e Harlfinger hanno potuto riconoscere la mano di Michele

⁷⁴ Beckh 1886.

⁷⁵ Nel Laur. Plut. 59.32, in *Geoponica*, 10, 21, 6, 5, nel testo è presente la lezione – errata – **οἰωδήποτε**: Musuro ha corretto in margine **οἰωδήποτε**, ponendo, tra l'altro, un'*hyphen* tra *omega* e *delta*. La dimostrazione dell'autografia, con gli *specimina* opportuni, è in Speranzi 2011.

⁷⁶ Per una sommaria descrizione delle caratteristiche testuali del Par. gr. 1994 cf. Beckh 1886: 35-36, dove viene evidenziata la stretta affinità tra questo codice e il Laur. Plut. 59.32 ma, allo stesso tempo, la possibilità di un'interpolazione; per la sottoscrizione in distici del Parigino cf. Denissoff 1943, pl. III; B. L. Fonkitch *ap.* Maksim Grek 2008: 84-85. Michele afferma di aver trascritto i *Geoponica* **Λασκάρει** e, tuttavia, il codice non compare in alcuno degli inventari della biblioteca del Rindaceno. D'altro canto, se il legame del Par. gr. 1994 con Lascari è comunque certificato da quanto appena ricordato, la data 21 giugno 1498 che compare, di mano del copista, sul f. Cr, non sembra possa essere riferita alla conclusione della copia, poiché in quel momento, com'è noto, l'umanista aveva da tempo abbandonato la città toscana. Sul f. Ar *l'ex libris* "Andreae Naugerii", da riferire al nobile veneziano Andrea Navagero.

⁷⁷ Per una descrizione del ms. euripideo cf. Speranzi 2011.

Trivoli che, come nel Par. gr. 1994, si sottoscrive sul f. 245r con un epigramma in distici elegiaci⁷⁸.

Nello stesso giorno in cui Giano Lascari prendeva in prestito dalla biblioteca medica il Laur. Plut. 59.32 dei *Geoponica*, il 6 novembre 1492, si faceva prestare anche uno “Strabone, numero LXVII”⁷⁹, che può essere identificato con l’attuale Par. gr. 1394, un codice che il Rindaceno non restituì mai e portò con sé lasciando Firenze nel 1495-1496⁸⁰. Stando alle ricerche di Francesco Sbordone e Aubrey Diller sulla tradizione manoscritta di Strabone, il Par. gr. 1394 è antigrafo diretto del Reg. gr. 83⁸¹. Il codice, inoltre, è trascritto su carta con filigrane raffiguranti un’*Aigle* molto vicine a Briquet 89 (Firenze, 1501; var. id. Pisa, 1513), una marca che, in varianti simili ricorre in vari codici trascritti dai giovani copisti legati a Giano Lascari e ai suoi anni fiorentini⁸².

L’identificazione della mano del collaboratore di Michele, cui si devono i ff. 1r-146v dello Strabone Vat. Reg. gr. 83, consente di chiudere il cerchio. Si tratta, infatti, del personaggio noto come *Anonymus Vindobonensis*, che ha trascritto l’*Epitome proverbiorum* di Zenobio anche nel ms. Phil. gr. 185 dell’Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, collaborando con il giovane Marco Musuro e con Michele Suliardo⁸³.

⁷⁸ RGK, III/A nr. 469. Questo il testo della sottoscrizione: Ἐνθάδε τέρματ’ἔθηκε γεωγραφίης περιμέτρου | γαίης διενύσας κύκλα πολυπλανέος | Στράβων ἀμερίων καὶ ἄσπετα φύλλα χαράξας· | κείνω μὲν αἰὲν τῆς σφετέρης σοφίης | ἀγλαίῃ καὶ κῦδος ἄμ’ἔψεται· αὐτὰρ ἔγωγε | μάρτυρα γράμμα τόδε σπαρτιάταιο πόνον | ἔξω ἤμισυ βίβλου, ἧς χερὸς ἔμμεν’αἶδον | ξυὸν ἀθηναίης ἔργον ἰδ’ὑμνοπόλου; “Qui pose i confini della vasta descrizione terrestre Strabone, che percorse la Terra dagli ampi giri, e solcò fogli infiniti di umane vicende. A lui sempre verranno insieme gloria e onore, per la sua conoscenza; io però avrò un’impresa di spartiatà e come testimone, uno scritto: metà di un libro, che celebravano come opera partecipe di mano d’Atena e del Creatore d’Inni” (devo questa traduzione all’amicizia di Carmen Pettenà).

⁷⁹ Piccolomini 1875: 130.

⁸⁰ Sul codice, oltre a Diller 1975: 146-148, cf. Canart 1977-1979: 285-287, 334. Il Par. gr. 1394, postillato da Lascari, è in un *πίναξ* di libri di Lorenzo il Magnifico anteriore al 1492 conservato nel Vat. gr. 1412, f. 37r, l. 18 (Στράβωνος γεωγραφία περγαμηνόν; Müller 1884: 373); compare poi nel *πίναξ* di libri lascariani dello stesso Vat. gr. 1412, f. 66r, l. 14 (Στράβων, περγαμηνόν; Müller 1884: 407 [non trascrive l’indicazione della materia scrittoria]) e nel più tardo inventario di Matteo Devari (“Στράβωνος. δερματινός. ώραῖος... n° I della 4”, cf. Jackson 1999-2000: 94, nr. 33 e Muratore 2009, I: 166, nr. 33 e *ad indicem*).

⁸¹ Sbordone 1961: 32; Id. 1963: LII; Diller 1975: 152.

⁸² Devo il dato sulle filigrane del Vat. Reg. gr. 83 alla cortesia di mgr. Paul Canart, che ringrazio di cuore. Per le filigrane di altri mss. che Marco Musuro, Aristobulo Apostolio e Michele Suliardo trascrissero negli anni trascorsi a Firenze, presso Lascari, mi sia concesso il rimando a Speranzi 2011.

⁸³ Cf. Id. 2011 per la dimostrazione dell’identificazione della mano dell’*Anonymus* nel Vat. Reg. gr. 83 e di quella di Musuro nel Vind. Phil. gr. 185, con gli *specimina* opportuni. Sull’*Anonymus Vindobonensis* il rimando è a Eleuteri 1981 e, soprattutto, a Hoffmann 1986: 685-686, con

In secondo luogo, un manoscritto sinora mai restituito alla mano di Michele Trivoli, il Laur. Plut. 55.20, con il commento di Siriano, Sopatro e Marcellino a Ermogene – il cosiddetto *Dreimänner-Kommentar*, nel quale il futuro Maksim Grek ha trascritto i ff. 104r-252v. Il lettore potrà porre a confronto la tav. 4 di questo lavoro, recante un particolare del f. 230v del Laurenziano, con la tav. 5, che riproduce il f. 17v del Vat. gr. 1379, un codice di cui si dirà meglio nelle pagine seguenti, già ascritto a Michele nel terzo volume del *Repertorium der griechischen Kopisten*⁸⁴.

Il Laur. Plut. 55.20 è un codice di grandi dimensioni, di mm 287 × 201, piegato *in folio*, con filigrane in gran parte molto simili a Harlfinger *Aigle* 27 (Firenze, <1493>, Marco Musuro), simili a Harlfinger *Chapeau* 28 (Bologna, <± 1495>, Michele Suliardo) nei ff. 45/46, 55/56, 53/58, 122-129 e, limitatamente ai ff. 111-120, simili a Harlfinger *Ancre* 7 (27 dicembre 1491, <Emanuele Rusota?>)⁸⁵.

Se già, forse, il prevalere di filigrane molto simili a quelle dello Strabone Vat. Reg. gr. 83 sarebbe elemento indicativo per proporre una localizzazione fiorentina anche per il Laur. Plut. 55.20, un dato di ordine filologico giunge a confermare questa ipotesi, poiché il manoscritto sembra discendere da un autorevole codice che, all'inizio degli anni Novanta del Quattrocento, si trovava nelle mani di Giano Lascari, il Par. gr. 2923⁸⁶.

Questo manoscritto, “der Archetyp der Katene”, normalmente datato al sec. XI, fu infatti restaurato dal Rindaceno con l'integrazione del f. 1r-v e da lui ampiamente postillato⁸⁷; è registrato, inoltre, nell'inventario dei suoi libri passati al cardinale Niccolò

bibliografia, dove si propone, con cautela, una localizzazione della sua attività in area ferrarese, poiché, nel composito Vind. Phil. gr. 284 un'unità codicologica di sua mano è associata a un'unità di mano del sacerdote che si firma **Ἀντώνιος Βικεχόμης**. Credo, tuttavia, che due manoscritti come il Vat. Reg. gr. 83 e, soprattutto, il Vind. Phil. gr. 185 dimostrino come non esistano elementi contrari alla possibilità che una parte della sua attività si sia svolta a Firenze.

⁸⁴ La scrittura è minuta e piuttosto serrata sul rigo, tanto da dare l'impressione di un certo affastellamento delle lettere e, benché nel Laurenziano essa si presenti con *ductus* più posato rispetto al codice Vaticano, l'identità delle due attestazioni è totale relativamente al repertorio di varianti e legature. Si possono osservare, per esempio, la forma del *gamma* alto sul rigo, quella del *delta* minuscolo con il tratto ascendente che sfugge nella direzione della scrittura, quella di *epsilon* finale di parola eseguito in un tempo solo con trattino conclusivo indirizzato verso l'alto. Tra le legature, invece, si notino, soltanto a titolo di esempio, la legatura *epsilon-gamma* lontana erede della congiunzione “a cresta ascendente” della minuscola antica; la legatura *epsilon-sigma* eseguita in un tempo solo; la legatura tra *epsilon* “a gancio” e *my* e, infine, la sovrapposizione *tau-omicron*. Per la mano di Michele Trivoli nel Vat. gr. 1379 cf. RGK, III/A nr. 469.

⁸⁵ Harlfinger, Harlfinger 1974, *sub vocibus*. Per la data della filigrana Harlfinger *Aigle* 27 cf. Speranzi 2011.

⁸⁶ Sicherl 1997: 328, con bibliografia; per quanto ho potuto vedere, andrebbe ancora verificato se il Laur. Plut. 55.20 possa discendere direttamente dal Par. gr. 2923 o, invece, derivare da questo attraverso uno o più anelli intermedi.

⁸⁷ Pontani 1992: 428; Sicherl 1997: 328 n. 79.

Ridolfi compilato da Matteo Devari⁸⁸ e, soprattutto, nel $\pi\acute{\iota}\nu\alpha\xi$ del Vat. gr. 1412 tra i libri che, come si è scritto nelle pagine precedenti, probabilmente, il Rindaceno portò con sé lasciando Firenze al seguito di Carlo VIII⁸⁹.

Lascari stesso, infine, si palesa, per così dire, per la prima volta in un codice di Michele Trivoli sotto forma di varie correzioni apposte sui margini dei ff. 2r, 9v, 10v, 15v, 20r, 46v, 57v, 61v, 63r, 66v, 89rv, 90v, 91r, 103v del Laur. Plut. 55.20, come il lettore potrà verificare alla tav. 6, che riproduce un particolare del f. 61v del manoscritto, dove il Rindaceno ha colmato nel margine una consistente lacuna⁹⁰.

Considerati gli elementi sin qui raccolti, è evidente che, allo stato attuale delle conoscenze, la confezione del Laur. Plut. 55.20 non può che essere assegnata a Firenze e agli anni tra il 1492 e il 1494/1495, all'epoca, cioè, del tirocinio fiorentino di Michele Trivoli presso Lascari; allo stesso periodo in cui furono confezionati probabilmente il Par. gr. 1994 dei *Geoponica* e lo Strabone Vat. Reg. gr. 83 di cui si è detto in precedenza.

A tutto questo, tuttavia, è possibile aggiungere un interessante corollario, concentrando l'attenzione sulla scrittura del collaboratore di Michele nella confezione del Laur. Plut. 55.20 del *Dreimänner-Kommentar*. Essa, nitidissima, eseguita con andamento posato, ad asse diritto, ricorre infatti nei ff. 192r-252r del Laur. Conv. Soppr. 64 (tav. 7), un intervento di restauro su un codice ermogeniano attribuibile all'ultimo quarto del sec. XIII, eseguito su carta con filigrane molto simili a Harlfinger *Aigle* 27⁹¹. I ff. 175r-191v dello stesso codice, egualmente di restauro ed egualmente copiati su carta con filigrane molto simili a Harlfinger *Aigle* 27, si devono allo scriba che, in altra sede, ho proposto di indicare con lo pseudonimo di *Anonymus Florentinus* (tav. 8) che, tra gli altri manoscritti, ha collaborato con Lascari e Aristobulo Apostolio nella trascrizione della raccolta di *scholia vetera* a Sofocle Laur. Conv. Soppr. 142, trascrivendone i ff. 30v-40v⁹².

⁸⁸ Jackson 1999-2000: 126 nr. 113; Muratore 2009, I: 172 nr. 113 e *ad indicem*.

⁸⁹ Vat. gr. 1412, f. 66r, l. 7; Müller 1884: 407; Sicherl 1997: 328 n. 79.

⁹⁰ *Specimina* della scrittura di Lascari sono facilmente accessibili in Eleuteri, Canart 1991, nr. XXV; Speranzi 2008a, tav. VIII.1.

⁹¹ Una descrizione del Laur. Conv. Soppr. 64 in Rostagno, Festa 1893: 146. Il ms. giunse in Laurenziana dalla biblioteca della Badia Fiorentina ed è registrato al nr. 104 del catalogo cinquecentesco di quella raccolta, descritto come "Hermogenis fragmenta in papiro volumine mediocri corio violaceo s. 100 A. C."; cf. Blum 1951: 104. Nonostante l'indicazione dell'inventario, tuttavia, come ha già dimostrato Id. 1951: 81, 161 non appartenne al nucleo di manoscritti provenienti dal lascito di Antonio Corbinelli su cui, da ultimo, Rollo 2004. Sulla filigrana Harlfinger *Aigle* 27 cf. *supra*, n. 85.

⁹² Sull'*Anonymus Florentinus* cf. Speranzi 2011. Sul Laur. Conv. Soppr. 142 cf. almeno Rostagno, Festa 1893: 159-160 e Turyn 1952: 186-188. Il ms. è un composito di tre unità, associate verisimilmente almeno dal loro primo possessore noto, il camaldolese Pietro da Portico, noto anche come Pietro Candido di S. Maria degli Angeli, che ha apposto il proprio *ex libris* sul margine inferiore del f. 1r. Ad una prima unità (ff. 1-44) in cui collaborano Aristobulo Apostolio (ff. 1r-10v), Giano Lascari (ff. 11r-30r) e l'*Anonymus Florentinus* (ff. 30v-40v), derivata direttamente

È evidente che il restauro dell'Ermogene Laur. Conv. Sopr. 64 fu portato avanti in ambito lascariano; ed è assai significativo che, come segnalava già Denissoff, sul f. 174v di questo codice si legga, in *monokondylion*, il nome di **Μανουήλ ὁ Τριβώλης**, lo stesso nome del padre di Michele Trivoli (tav. 9)⁹³.

Infine, l'ultimo codice di cui ci si occuperà in questa sede, il Teocrito conservato nei primi tre quaternioni del Vat. gr. 1379 (ff. 1-24), un composito di cui fa parte anche una copia degli *Inni* di Callimaco trascritta da Giorgio Mosco nel 1496 a Corfù⁹⁴.

A Martin Sicerl si deve il merito di aver segnalato come le filigrane dei ff. 1r-24v di questo codice, raffiguranti un'*Aigle couronnée*, risultino identiche a Briquet 89 (Firenze, 1501, Pisa, 1513), una marca cioè molto simile a quella dello Strabone Vat. Reg. gr. 83 e del Laur. Plut. 55.20⁹⁵; nello stesso anno in cui lo studioso tedesco pubblicava questa notizia, Gamillscheg e Harlfinger, nei volumi del *Repertorium der griechischen Kopisten* dedicati alla città di Roma e alla Biblioteca Apostolica Vaticana, assegnavano questi fogli alla penna di Michele Trivoli (tavv. 5, 10)⁹⁶.

Gli studi sulla tradizione manoscritta di Teocrito sono concordi nell'indicare gli *Idilli* conservati nel Vat. gr. 1379 come copia parziale del Par. gr. 2832 – celebre ma-

– stando a Turyn 1952 – dal Laur. Plut. 32.9, si associano una seconda unità (ff. 45-150) di mano di Lorenzo Ciatti, copia del Par. gr. 2799 – ovvero di un apografo del Laur. Plut. 32.9 di mano di Marco Musuro (cf. ancora Turyn 1952) – e una terza (ff. 151-182), scritta ancora da Apostolio, sulla base del Laur. Plut. 32.9; cf. anche Speranzi 2006a: 204, n. 47.

⁹³ Sul codice si trovano altri *monokondylia*: al f. Vr **Θεοδώρος νοτάριος**; ai ff. 12r e 113r **ὁ παλαιολόγος**.

⁹⁴ Una sommaria descrizione del Vat. gr. 1379, fondata su quanto si ricava dalla bibliografia e dall'esame di una riproduzione. Si tratta di un composito allogenico di cinque unità (I. ff. 1-24, II. ff. 25-34, III. ff. 35-58, IV. ff. 59-110, V. ff. 111-115), contenente *Idyllia* di Teocrito, Mosco e Bione, i *Tetrasticha* di Ignazio Diacono attribuiti a Babrio, un opuscolo attribuito a Massimo Planude, Ermete Trismegisto, un frammento euclideo e un frammento elegiaco di Solone, gli *Inni* di Callimaco, testi grammaticali, *excerpta* da Diogene Laerzio e l'epistola di Petosireo a Necepsos; nei ff. 1-24 filigrane *Aigle* id. a Briquet 89 (Firenze, 1501; var. id. Pisa, 1513), nei ff. 25-34 *Arbalète* sim. a Briquet 748 (Roma, 1505). Copisti: ff. 1r-24v Michele Trivoli (RGK, III/A nr. 469), ff. 35r-57v Giorgio Mosco (due note di Pietro Candido di S. Maria degli Angeli sui ff. 35r, "x hymnos aiunt edidisse tantum modo Callimachum perdifficiles atque elegantiarum plenos. Moschus", e 58r, "Corcyrae conscripsit mihi Georgius Moschus Callimachi hymnos hosce anno Domini 1496 iii cal. maias"), ff. 111r-114v mano simile a quella di Demetrio Mosco; la paginazione visibile sui ff. 1-24 e sui ff. 35-58 è stata attribuita alla mano di Aldo Manuzio (Sicerl 1997: 344, 354); una nota marginale sul f. 26r è stata attribuita a Zaccaria Calliergi (RGK, III/A nr. 197); gli *Idyllia* e i *Tetrasticha* furono utilizzati come *Druckvorlagen* nell'officina tipografica di Aldo Manuzio; tracce di un passaggio in tipografia si trovano anche nei fogli contenenti gli *Inni* di Callimaco. Il ms., nella sua conformazione attuale, è appartenuto a Fulvio Orsini (de Nolhac 1887: 151, 344, nr. 97).

⁹⁵ Sicerl 1997: 344; sulle filigrane del Vat. Reg. gr. 83 e del Laur. Plut. 55.20 cf. *supra*.

⁹⁶ RGK, III/A nr. 469.

noscritto con *scholia* triciniani – “eseguita da chi già possedeva i carmi 1-18 nella serie vulgata, pubblicata a stampa nell’incunabolo milanese del 1481”⁹⁷.

La storia che ha condotto il Par. gr. 2832, un composito allogenetico di sette unità codicologiche, alcune delle quali appartenute al cardinale Niccolò Ridolfi, ad assumere la sua conformazione attuale andrebbe indagata più da vicino⁹⁸; tuttavia, interessa sottolineare che proprio i ff. 1-48 – l’unità codicologica con Teocrito – mostrano annotazioni di lettura che possono essere ascritte con sicurezza a Giano Lascari (*e. g.* f. 38v, dove, in corrispondenza dell’elogio di Castore, è schematizzato l’albero genealogico dei Dioscuri)⁹⁹. È certo, quindi, che almeno questa parte del codice tra il 1492 e il 1495-1496 fosse già nelle mani del Rindaceno, se si considera che, nel *πίναξ τῶν βυβλίων τοῦ Λασκάρεως* del Vat. gr. 1412 ormai più volte ricordato, è elencato un *Θεόκριτος καὶ ἄλλα τινά* cartaceo, che potrebbe corrispondergli¹⁰⁰. Tutto induce a supporre perciò che, ancora una volta, forse come per i *Geoponica*, come per lo Strabone, come per il *Dreimänner-Kommentar* sia stato Giano Lascari a fornire a Michele Trivoli il modello per un codice prodotto al tempo del suo primo soggiorno fiorentino.

Sfogliando il Vat. gr. 1379 si ha la conferma definitiva di questa ipotesi e Giano Lascari assume nuovamente concretezza grafica in un codice di Michele Trivoli.

Già Eduard Hiller osservava come nel manoscritto compaiano correzioni apposte da uno o più scribi del XVI secolo non privi di dottrina¹⁰¹, mentre Martin Sicherl ha poi ricondotto correttamente tutti questi interventi ad una sola mano¹⁰² che, è possibile aggiungere, deve essere riconosciuta come quella del Rindaceno (tavv. 5 e 10)¹⁰³: egli ha corretto in vari punti del manoscritto alcuni errori del copista (*e. g.* f. 11r, l. 19), ha aggiunto parole o versi omissi da Trivoli *in scribendo* (*e. g.* f. 4v, l. 24; f. 17v, l. 6), ha anno-

⁹⁷ La citazione è tratta da Gallavotti 1982: 9 n. 5; cf. anche Sicherl 1997: 346-347, con ulteriore bibliografia; sulla sezione teocritea del Par. gr. 2832 (e specialmente sul suo copista) si può rimandare ora a Bianconi 2005: 176.

⁹⁸ Omont 1888b: 47; indici di mano di Matteo Devari che attestano una provenienza Ridolfi per alcune unità codicologiche sono sul margine inferiore del f. 47v (da riferire ai ff. 1r-48v), sul f. 104v (da riferire ai ff. 65r-104v), sul f. 160v (da riferire ai ff. 49r-64v, 105r-160v), sul f. 185v (da riferire ai ff. 161r-185v); un indice di Niccolò Soffiano – l’altro bibliotecario di Ridolfi – sul f. 206r (da riferire ai ff. 206r-261v); cf. anche Sicherl 1997: 263-266 e Muratore 2009, I, *ad indicem*.

⁹⁹ Altri *marginalia* sicuramente lascariani sono sui ff. 31r, 35r.

¹⁰⁰ Vat. gr. 1412, f. 68v, l. 5 (Müller 1884: 411). Quanto all’indicazione *καὶ ἄλλα τινά* che accompagna la descrizione del Teocrito nel Vat. gr. 1412, è difficile dire con certezza se Lascari potesse far riferimento ad altre unità che oggi compongono il Par. gr. 2832 o, semplicemente, ai carmi di altri autori che accompagnano la silloge teocritea.

¹⁰¹ Hiller 1888: 12; cf. anche Sicherl 1997: 344.

¹⁰² Id. 1997: 344, “In der Druckvorlage [*scil.* nel Vat. gr. 1379] finde ich nur eine manus altera”.

¹⁰³ Per *specimina* della scrittura di Lascari cf. *supra*, n. 90; nel Vat. gr. 1379 gli interventi di Lascari si trovano sui ff. 2r-3r, 4r, 5r, 8v, 10v, 11r-v, 12v-13v, 17v-18r, 22v-23v, 24v.

tato in margine varianti testuali che, spesso introdotte dall'indicazione ἴσως, parrebbero essere sue congetture (e. g. f. 5r, l. 10, f. 13v, l. 23).

Il “Greco per davvero”, colui che dette a Michele Trivoli e a Marco Musuro, tra gli altri – lo si è ricordato all'inizio di questo lavoro – formazione ed educazione comuni, è all'opera nel Vat. gr. 1379 per migliorare il lavoro dell'allievo: egli mette concretamente in atto sulle pagine scritte dal giovane Trivoli quel “goût prononcé pour les commentaires philologiques” di cui, a detta di Denissoff, sono debitori proprio a Lascari gli scritti di Massimo il Greco¹⁰⁴.

3. Michele Trivoli tra Firenze e l'officina di Aldo Manuzio

Il manoscritto di Teocrito conduce rapidamente verso la fine del primo periodo fiorentino di Michele Trivoli e, quindi, verso la fine del lavoro. Nel febbraio del 1496 Aldo Manuzio stampava gli *Idilli* in un volume miscelaneo che, per Teocrito, si limitava a riprodurre il testo dell'edizione milanese di Bono Accursio con l'aggiunta di tredici componimenti ricavati da una copia del Vat. gr. 1311¹⁰⁵. Quando il volume era già stato stampato, Aldo poté mettere le mani sul Vat. gr. 1379 che, come ha visto per primo Dieter Harlfinger, reca numerosi segni del suo passaggio in tipografia¹⁰⁶. Teocrito, com'è ben noto, a pochi mesi dal febbraio 1496, avrebbe beneficiato di una seconda edizione aldina, arricchita di nuovi componimenti e correzioni testuali di cui è vettore il codice copiato da Michele Trivoli e corretto da Giano Lascari¹⁰⁷.

Si osserverà la coincidenza di date e luoghi. Tra il 1495 e il 1496 il Rindaceno lascia Firenze per congiungersi al seguito di Carlo VIII che, com'è ben noto, aveva acquisito da Andrea Paleologo – il figlio del despota Tommaso, al cui seguito, si ricorderà, Demetrio Trivoli abbandonò probabilmente a suo tempo Mistrà – i diritti sul trono di Bisanzio¹⁰⁸. I giovani greci giunti con lui a Firenze avevano già trovato – o troveranno di lì a poco – più certa sistemazione altrove: Marco Musuro è a Venezia almeno dall'11 luglio 1495, quando finisce i trascrivere i *Topica* aristotelici nel ms. Scor. **Φ**.II.6¹⁰⁹; Aristobulo

¹⁰⁴ Denissoff 1943: 156.

¹⁰⁵ *Theocriti Eclogae tringinta. Genus Theocriti et de inventione bucolicorum. Catonis Romani sententiae paraeneticae distichi (...)*, impressum Venetiis characteribus ac studio Aldi Manucii Romani (...) 1495, mense februario (data molto probabilmente espressa *more Veneto* e, quindi, nel caso, da convertire in 1496); cf. *IGI*, 9497; *iSTC*, it00144000; Bigliuzzi *et al.* 1994: 34; Fiaccadori, Eleuteri 1996: 5-8; Sicherl 1997: 341.

¹⁰⁶ Harlfinger 1974, nr. 77; Sicherl 1997: 341-347.

¹⁰⁷ Id. 1997: 341-347, con ulteriore bibliografia.

¹⁰⁸ Basti, in questa sede, il rimando a Denissoff 1943: 168-169 e a Ceresa 2004: 786.

¹⁰⁹ Bravo García 1986; Musuro fornì inoltre l'esemplare di stampa utilizzato per l'edizione aldina di Museo, l'attuale ms. **α**.R.7.18 (31) della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, cf. Speranzi 2011, con la bibliografia precedente e l'identificazione della mano del Cretese nel codice di Modena.

Apostolio, in quello stesso 1495, cura per i torchi di Aldo Manuzio l'*editio princeps* della *Galeomyomachia* di Teodoro Prodromo¹¹⁰; Michele Suliardo, venuto anch'egli a Firenze probabilmente da Corfù, come Trivoli¹¹¹, sottoscrive a Bologna, forse nel 1496, l'attuale ms. 27 della Universitetsbibliotek "Carolina Rediviva" di Uppsala¹¹².

Proprio a Bologna, stando alla convincente ricostruzione di Denissoff, soggiornò brevemente nell'inverno del 1495-1496 Michele Trivoli, presso Antonio Urceo Codro che, qualche anno dopo, il 15 aprile 1498, ne avrebbe chiesto notizie con una lettera diretta a Battista Palmieri, a Venezia¹¹³. Codro si informava se un giovane greco di nome Michele, originario di Sparta, avesse fatto ritorno presso Aldo dopo un viaggio – forse a Corfù, forse a Milano e a Vercelli¹¹⁴: Denissoff poteva così fissare attorno al novembre 1497 il viaggio di cui informa il professore bolognese e a un periodo immediatamente precedente il suo primo soggiorno veneziano, spingendosi ad arrischiare una datazione all'autunno del 1496¹¹⁵. Perfettamente in tempo, parrebbe, perché il Vat. gr. 1379 e il suo utilizzo per la riedizione del Teocrito possano configurarsi come il primo contributo di Michele Trivoli alla tipografia aldina¹¹⁶.

Esso, com'è evidente, giungeva da Firenze e da Giano Lascari, dal progetto culturale promosso dal Magnifico che prevedeva l'istruzione di giovani greci, la raccolta del sapere greco in una grande biblioteca e le vagheggiate speranze di liberazione della patria dai Turchi. In parte – e sia pure con modalità ed efficacia diverse – le medesime aspirazioni di Bessarione, di certo conosciute e, forse, condivise da Demetrio Trivoli che, fuggito da Mistrà, accolto dal cardinale Niceno, aveva poi trovato un approdo nella Corfù dei Mosco e degli Eparco, dove Michele ricevette la sua prima educazione.

Alla sua figura di intellettuale, in questo lavoro, biblioteche, eruditi, copisti, possessori, correttori, annotatori, manoscritti, filigrane hanno forse in qualche punto fatto aggio, ma difficilmente poteva essere altrimenti: Michele giunge in Italia sul brulicante sfondo di uomini e libri in viaggio; egli è una semplice pedina nel complesso gioco per la sopravvivenza dell'eredità di Bisanzio, per la diffusione e l'affermazione dell'ellenismo.

¹¹⁰ *Theodorus Prodromus. Galeomyomachia*, curavit Aristobulus Apostolius, [Venezia, Aldo Manuzio, 1495]; cf. *IGI*, 9502; iSTC, ig00040000; Bigliuzzi *et al.* 1994: 29 e Pratesi 1961: 612.

¹¹¹ Cf. *supra*, n. 15.

¹¹² Harlfinger, Harlfinger 1974, s. *vv.* *Aigle* 22 e *Chapeau* 28; le filigrane in questione sono datate dagli Harlfinger "<±1495>"; la correzione qui proposta è suggerita dalla lettura di Lobel 1933: 54-56 e argomentata in Speranzi 2011.

¹¹³ Denissoff 1943: 92-94, 170-175; su Codro cf. anche Raimondi 1950.

¹¹⁴ Denissoff 1943: 92-94, 170-175, 203.

¹¹⁵ Id. 1943: 172-174, 188.

¹¹⁶ Ad ogni modo, il contributo offerto anche da Codro all'edizione teocritea e i contatti di Aldo con Bologna (cf. Bigliuzzi *et al.* 1994: 34, con i riferimenti e la bibliografia), non rendono necessaria una presenza di Michele a Venezia perché il suo codice fosse accessibile a Manuzio: le due ipotesi, almeno allo stato delle conoscenze, paiono essere equivalenti.

Quando muoveva da Corfù con Lascari e le copie dei libri della sua biblioteca di famiglia commissionate per la libreria medica privata, quando copiava testi classici a Firenze, quando – sia stato effettivamente lui a farlo – consegnava il “suo” Teocrito nelle mani di Manuzio, difficilmente poteva immaginare attraverso quali strade, dell’ellenismo e dell’umanesimo egli sarebbe giunto a diventare il più importante ambasciatore in terra di Russia.

Bibliografia

- Angelou 1984: A.D. Angelou (a cura di), **Νικολάου Μεθώνης. Ἀνάπτυξις τῆς Θεολογικῆς Στοιχειώσεως Πρόκλου Πλατωνικοῦ Φιλοσόφου.** *Nicholas of Methone. Refutation of Proclus' Elements of Theology*, Athina-Leiden 1984.
- Ballériaux 2001: O. Ballériaux, *Prolégomènes à une nouvelle édition critique des discours de Thémistios*, “Revue d’Histoire des Textes”, XXXI, 2002, pp. 1-55.
- Beckh 1886: H. Beckh, *De Geoponicorum codicibus manuscriptis*, Erlangen 1886.
- Belloni 2002: C. Belloni, *Lettere greche inedite di Marco Musuro (cod. Ambr. D 137 suss. 41-41bis)*, “Aevum”, LXXVI, 2002, pp. 647-679.
- Bianconi 2005: D. Bianconi, *Tessalonica nell’età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris 2005.
- Bigliuzzi et al. 1994: L. Bigliuzzi, A. Dillon Bussi, G. Savino, P. Scapecchi (a cura di), *Aldo Manuzio tipografo 1494-1515* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 giugno-30 luglio 1994), Firenze 1994.
- Blum 1951: R. Blum, *La biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano 1951.
- Braccini 2006: T. Braccini, *Bessarione Comneno? La tradizione indiretta di una misconosciuta opera storica di Gianno Lascaris come fonte biografico-genealogica*, “Quaderni di Storia”, LXIV, 2006, pp. 61-115.
- Branca 1983: V. Branca, *Poliziano e l’umanesimo della parola*, Torino 1983.
- Bravo García 1986: A. Bravo García, *Marcos Musuro y el Aristotelismo: a propósito del Escorialensis Φ II 6 (203)*, “Estudios Clásicos”, LXXXIX, 1986, pp. 291-297.
- Cataldi Palau 2004: A. Cataldi Palau, *La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti*, “Italia medioevale e umanistica”, XLV, 2004, pp. 295-369.
- Cavallo 1994: G. Cavallo (a cura di), *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Roma 1994.
- Ceresa 1991: M. Ceresa, s. n. *Devaris, Matteo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, pp. 513-516.

- Ceresa 2004: M. Ceresa, s. v. *Lascaris, Giano*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII, Roma 2004, pp. 785-791.
- Coenen 1977: J. Coenen, *Lukian. Zeus Tragodos. Überlieferungsgeschichte, Text und Kommentar*, Meisenheim am Glan 1977.
- Cronier 2007: M. Cronier, *Recherche sur l'histoire du texte du De materia medica de Dioscoride*, I, Thèse de doctorat sous la direction de Mme B. Mondrain, Paris, École pratique des hautes études, 2007.
- De Gregorio 1994: G. De Gregorio, *Attività scrittoria a Mistrà nell'ultima età paleologa: il caso del cod. Mut. gr. 144*, "Scrittura & Civiltà", XVIII, 1994, pp. 243-280.
- Del Piazzo 1956: M. Del Piazzo (a cura di), *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-74, 1477-92*, Firenze 1956.
- Denissoff 1943: É. Denissoff, *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution à l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*, Paris-Louvain 1943.
- Diller 1975: A. Diller, *The Textual Tradition of Strabo's Geography. With appendix: The Manuscripts of Eustathius' Commentary on Dionysius Periegetes*, Amsterdam 1975.
- Eleuteri 1981: P. Eleuteri, *Storia della tradizione manoscritta di Museo*, Pisa 1981.
- Eleuteri, Canart 1991: P. Eleuteri, P. Canart, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano 1991.
- Fiaccadori, Eleuteri 1996: G. Fiaccadori, P. Eleuteri (a cura di), *I Greci in Occidente. La tradizione filosofica, scientifica e letteraria dalle collezioni della Biblioteca Marciana*, Venezia 1996.
- Gallavotti 1982: C. Gallavotti, *La silloge triciniana di Teocrito e un codice parigino-laurenziano*, "Bollettino dei Classici", III, 1982, pp. 3-22.
- Gentile 1994: S. Gentile, *Lorenzo e Giano Lascaris. Il fondo greco della biblioteca medicea privata*, in G. C. Garfagnini (a cura di), *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo*. Convegno internazionale di Studi (Firenze, 9-13 giugno 1992), Firenze 1994, pp. 177-194.
- Hankins 1995: J. Hankins, *Renaissance Crusaders. Humanist Crusade Literature in the Age of Mehmed II*, "Dumbarton Oaks Papers", XLIX, 1995, pp. 111-207 (rist. in Id., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, I. *Humanism*, Roma 2003, pp. 293-424).
- Harlfinger 1971: D. Harlfinger, *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift ΠΕΠΙ ΑΤΟΜΩΝ ΓΡΑΜΜΩΝ. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam 1971.
- Harlfinger 1974: D. Harlfinger, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance. I. Griechen des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1974.

- Harlfinger 2000: D. Harlfinger, *Codices Cremonenses Graeci. Eine kurze Neusichtung anlässlich des V Colloquio Internazionale di Paleografia greca*, in: G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), II, Firenze 2000, pp. 763-769.
- Harlfinger, Harlfinger 1974: D. Harlfinger, J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I, Berlin 1974.
- Harlfinger, Harlfinger 1980: D. Harlfinger, J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, II, Berlin 1980.
- Itzkowitz 1986: J.B. Itzkowitz, *Prolegomena to a New Text of Lucian's Vitarum Auctio and Piscator*, Zürich-New York 1986.
- Jackson 1998: D.F. Jackson, *A New Look at an Old Book List*, "Studi italiani di filologia classica", XVI, 1998, pp. 83-108.
- Jackson 1999-2000: D.F. Jackson, *An Old Book List Revisited: Greek Manuscripts of Janus Lascaris from the Library of Cardinal Niccolò Ridolfi*, "Manuscripta", XLIII-XLIV, 1999-2000, pp. 77-133.
- Jackson 2003: D.F. Jackson, *Janus Lascaris on the Island of Corfu in A. D. 1491*, "Scriptorium", LVII, 2003, pp. 137-139.
- Kassel 1971: R. Kassel, *Der Text der aristotelischen Rhetorik. Prolegomena zu einer kritischen Ausgabe*, Berlin-New York 1971.
- Keaney 1991: J.J. Keaney (a cura di), *Harpocration. Lexeis of the Ten Orators*, Amsterdam 1991.
- Legrand 1885: É. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des grecs au XV^e et XVI^e siècles*, I-II, Paris 1885.
- Lobel 1933: E. Lobel, *The Greek Manuscript of Aristotle's Poetics*, Oxford 1933.
- Maksim Grek 2008: Prepodobnyj Maksim Grek, *Sočinenija* I, Moskva 2008.
- Marcon 1986: S. Marcon, *Per la biblioteca a stampa del domenicano Gioachino Torriano*, "Miscellanea Marciana", I, 1986, pp. 223-248.
- Marcon 1987-1989: S. Marcon, *I libri del generale domenicano Gioachino Torriano († 1500) nel convento veneziano di San Zanipolo*, "Miscellanea Marciana", II-IV, 1987-1989, pp. 81-116.
- Markesinis 2000: B. Markesinis, *Janos Lascaris, la bibliothèque d'Avramis à Corfou et le Paris. gr. 854*, "Scriptorium", LIV, 2000, pp. 302-306.
- Mazal 1967: O. Mazal, *Der Roman des Konstantinos Manasses. Überlieferung, Rekonstruktion, Textausgabe der Fragmente*, Wien 1967.
- Meschini [Pontani] 1976: A. Meschini [Pontani], (a cura di), *Giano Lascaris. Epigrammi greci*, Padova 1976, pp. 84-87.

- Mioni 1972: E. Mioni (a cura di), *Codices Graeci Manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum*, III. *Codices in classes nonam, decimam atque undecimam inclusos et supplementa duo continens*, Roma 1972.
- Mondrain 1999: B. Mondrain, *Nicolas Myreperse et une collection de manuscrits médicaux dans la première moitié du XIV^e siècle. À propos d'une miniature célèbre du Parisinus gr. 2243*, in: A. Garzya, J. Jouanna (a cura di), *I testi medici greci. Tradizione e ecdotica*. Atti del III Convegno Internazionale (Napoli, 15-18 ottobre 1997), Napoli 1999, pp. 403-418.
- Mondrain 2000a: B. Mondrain, *Janus Lascaris copiste et ses livres*, in: G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), Firenze 2000, I, pp. 417-426.
- Mondrain 2000b: B. Mondrain, *Les Éparque, une famille de médecins collectionneurs de manuscrits aux XV^e-XVI^e siècles*, in S. Patoura (a cura di), *Ἡ ἑλληνικὴ γραφὴ κατὰ τοὺς 15^ο καὶ 16^ο αἰῶνες. The Greek Script in the 15th and 16th Centuries*, Athens 2000, pp. 145-163.
- Mondrain 2000c: B. Mondrain, *Jean Argyropoulos professeur à Constantinople et ses auditeurs médecins, d'Andronic Éparque à Démétrios Angelos*, in: C. Scholz, G. Makris (a cura di), *Polypleuros nous. Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*, München-Leipzig 2000, pp. 223-250.
- Mondrain 2005: B. Mondrain, *Traces et mémoire de la lecture des textes: les marginalia dans les manuscrits scientifiques byzantins*, in: D. Jacquart, Ch. Burnett, Scientia in margine. *Études sur les marginalia dans les manuscrits scientifiques du Moyen Âge à la Renaissance*, Genève 2005, pp. 1-25.
- Mondrain 2006: B. Mondrain, *Lire et copier Hippocrate – et Alexandre de Tralles – au XIV^e siècle*, in: V. Boudon-Millot, A. Garzya, J. Jouanna, A. Roselli (a cura di), *Écdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno Internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004), Napoli 2006, pp. 359-410.
- Mondrain 2008: B. Mondrain, *Lettrés et copistes à Corfou au XV^e et au XVI^e siècle*, in: E. Cuozzo, V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent, Puer Apuliae. *Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, Paris 2008, II, pp. 463-476.
- Müller 1884: K.K. Müller, *Neue Mitteilungen über Janos Laskaris und die Medicaische Bibliothek*, "Centrablatt für Bibliothekswesen", I, 1884, pp. 333-411.
- Muratore 2009: D. Muratore, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, I-II, Alessandria 2009.
- Nolhac, de 1887: P. de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris 1887.

- Oleroff 1952: A. Oleroff, *De la Renaissance au Kremlin. La vie mouvementée de Michel Trivolis dit Maxime le Grec*, "Le Flambeau", XXXV, 1952, pp. 37-45.
- Omont 1887: H. Omont, *Fac-similés de manuscrits grecs des XV^e et XVI^e siècles reproduits en photolithographie d'après les originaux de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1887.
- Omont 1888a: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, II. *Ancien fonds grec. Droit – Histoire – Sciences*, Paris 1888.
- Omont 1888b: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, III. *Ancien fonds grec. Belles-Lettres. Coislin – Supplément. Paris et Départements*, Paris 1888.
- Omont 1892: H. Omont, *Les manuscrits grecs datés des XV^e & XVI^e siècles de la Bibliothèque Nationale et des autres bibliothèques de France*, "Revue des Bibliothèques", II, 1892, pp. 1-32.
- Pagliaroli 2004: S. Pagliaroli, *Giano Lascari e il Ginnasio greco*, "Studi medievali e umanistici", II, 2004, pp. 215-293.
- Pasini 1997: C. Pasini, *Codici e frammenti greci dell'Ambrosiana. Integrazioni al Catalogo di Emidio Martini e Domenico Bassi*, Roma 1997.
- Piccolomini 1874: E. Piccolomini, *Due documenti relativi ad acquisti di codici greci, fatti da Giovanni Lascaris per conto di Lorenzo de' Medici*, "Rivista di filologia e istruzione classica", II, 1874, pp. 401-423.
- Piccolomini 1875: E. Piccolomini, *Ricerche intorno alle condizioni ed alle vicende della libreria medicea privata*, "Archivio storico italiano", XIX-XXI, 1874-1875, pp. 101-129, 254-281, 51-94, 102-112, 282-296 (cit. dall'estratto, Firenze 1875, con paginazione continua).
- Pontani 1985: A. Pontani, *Paralipomeni dei Turcica: gli scritti di Giano Lascaris per la crociata contro i Turchi*, "Römische Historische Mitteilungen", XXVII, 1985, pp. 213-338.
- Pontani 1992: A. Pontani, *Per la biografia, le lettere, i codici, le versioni di Giano Lascaris*, in: M. Cortesi, E.V. Maltese (a cura di), *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV*. Atti del Convegno internazionale (Trento, 22-23 ottobre 1990), Napoli 1992, pp. 363-433.
- Pontani 2000: F. Pontani, *Il proemio al Commento all'Odissea di Eustazio di Tessalonica (con appunti sulla tradizione del testo)*, "Bollettino dei Classici", XXI, 2000, pp. 5-58.
- Pontani 2005: F. Pontani (a cura di), *Eraclito. Questioni omeriche. Sulle allegorie di Omero in merito agli dèi*, Pisa 2005.
- Pozzi 1966: G. Pozzi, *Da Padova a Firenze nel 1493*, "Italia medioevale e umanistica", IX, 1966, pp. 191-227.

- Pratesi 1961: A. Pratesi, *s. v. Apostolio, Arsenio*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 611-613.
- Rabe 1899: H. Rabe (a cura di), *Ioannes Philoponus. De aeternitate mundi contra Proclum*, Leipzig 1899.
- Raimondi 1950: E. Raimondi, *Codro e l'umanesimo a Bologna*, Bologna 1950.
- RGK I-III/A-C: *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, a cura di E. Gamillscheg, D. Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, a cura di H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1981; II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, a cura di E. Gamillscheg, D. Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, a cura di H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1989; III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, a cura di E. Gamillscheg, con la collaborazione di D. Harlfinger, P. Eleuteri, B. *Paläographische Charakteristika*, a cura di H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien 1997.
- Rollo 2004: A. Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, "Studi medievali e umanistici", II, 2004, pp. 25-95.
- Rostagno, Festa 1893: E. Rostagno, N. Festa, *Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini*, "Studi italiani di filologia classica", I, 1893, pp. 130-232.
- Sbordone 1961: F. Sbordone, *La tradizione umanistica della Geografia di Strabone*, "Bollettino dei classici", IX, 1961, pp. 11-32.
- Sbordone 1963: F. Sbordone (a cura di), *Strabonis Geographica*, I. *Libri I-II*, Roma 1963.
- Shevchenko 1997: I. Shevchenko, *On the Greek Poetic Output of Maksim Greek*, "Byzantinoslavica", LVIII, 1997, pp. 1-70.
- Sicherl 1974: M. Sicherl, *Musuros-Handschriften*, in: J.L. Heller (a cura di), *Serta Turyniana. Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, Urbana-Chicago-London 1974, pp. 564-608.
- Sicherl 1997: M. Sicherl, *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1997.
- Sinitsyna 2005: N. Vasil'evna Sinitsyna, *Massimo il Greco, Firenze, Savonarola*, in: M. Garzaniti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze 2005, pp. 265-304.
- Speranzi 2005: D. Speranzi, *Codici greci appartenuti a Francesco Filelfo nella biblioteca di Ianos Laskaris*, "Segno e testo", III, 2005, pp. 467-496.
- Speranzi 2006a: D. Speranzi, *Tra Creta e Firenze. Aristobulo Apostolis, Marco Musuro e il Riccardiano 77*, "Segno e testo", IV, 2006, pp. 191-210.

- Speranzi 2006b: D. Speranzi, *Aristobulo Apostolis copista per Piero di Lorenzo: il Laur. Plut. 85. 25*, “Medioevo e rinascimento”, XX, 2006, pp. 425-431.
- Speranzi 2007a: D. Speranzi, *Per la storia della libreria medicea privata. Giano Lascaris, Sergio Stiso di Zollino e il copista Gabriele*, “Italia medioevale e umanistica”, XLVIII, 2007, pp. 127-161.
- Speranzi 2007b: D. Speranzi, *Per la storia della libreria medicea privata. Il Laur. Plut. 58. 2, Giano Lascaris e Giovanni Mosco*, “Medioevo e rinascimento”, XXI, 2007, pp. 181-215.
- Speranzi 2008a: D. Speranzi, *Il Filopono ritrovato. Un codice medico riscoperto a San Lorenzo dell'Escorial*, “Italia medioevale e umanistica”, XLIX, 2008, pp. 199-231.
- Speranzi 2008b: D. Speranzi, *L'Anonymus Δ-KAI, copista del Corpus Aristotelicum. Un'ipotesi di identificazione*, “Quaderni di storia”, LXIX, 2009, 105-123.
- Speranzi 2010: D. Speranzi, *Giano Lascari e i suoi copisti. Gli oratori attici minori tra l'Atos e Firenze*, in: G. Tanturli (a cura di), *Fenomenologia della copia. Atti del Convegno (Firenze, 6-8 giugno 2009)*, “Medioevo e rinascimento”, XXIV, 2010, pp. 337-377.
- Speranzi 2011: D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, in corso di stampa presso l'Accademia Nazionale dei Lincei.
- Turyn 1952: A. Turyn, *Studies in the Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, Urbana, Ill. 1952.
- Vendruscolo 1995: F. Vendruscolo, *La Consolatio ad Apollonium fra Mistra(?) e Padova: apografi quattrocenteschi del Bruxellensis 18967 (b)*, “Bollettino dei Classici”, XVI, 1995, pp. 3-35.
- Viti 1994: P. Viti (a cura di), *Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento* (Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 novembre-31 dicembre 1994), Firenze 1994.
- Wittek 1953: M. Wittek, *Manuscripts et codicologie. 4. Pour une étude du scriptorium de Michel Apostolès et consorts*, “Scriptorium”, VII, 1953, pp. 290-297.

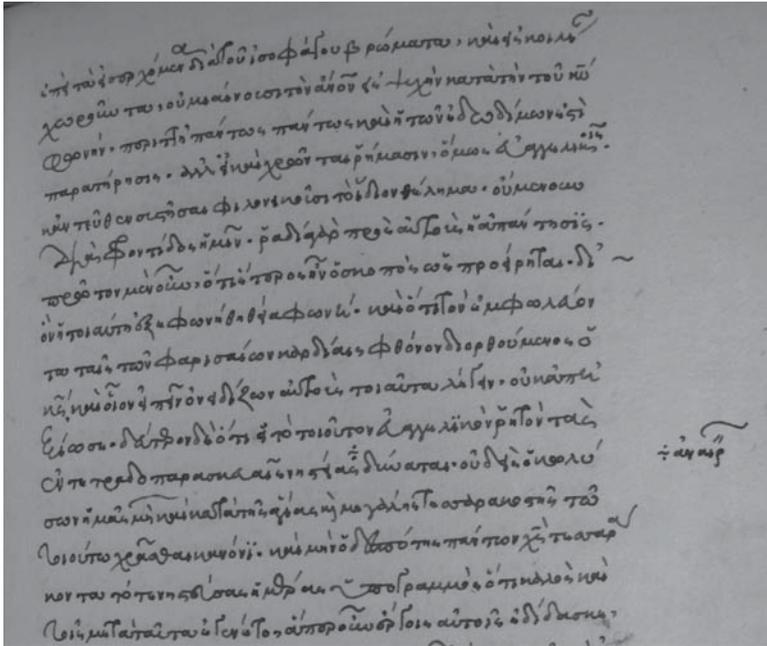


Tavola 1. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 3045, f. 88r, particolare. Scrittura di Teodoro.

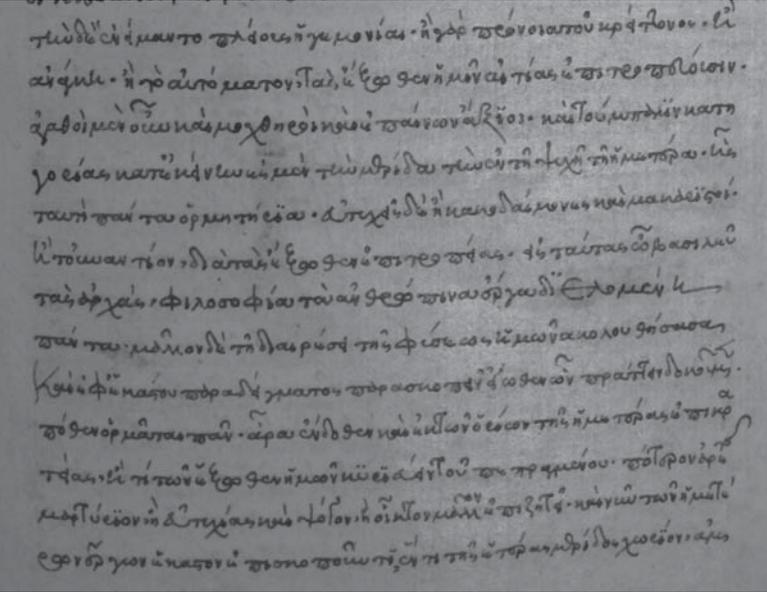


Tavola 2. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2079, f. 17r, particolare. Scrittura qui attribuita a Teodoro.

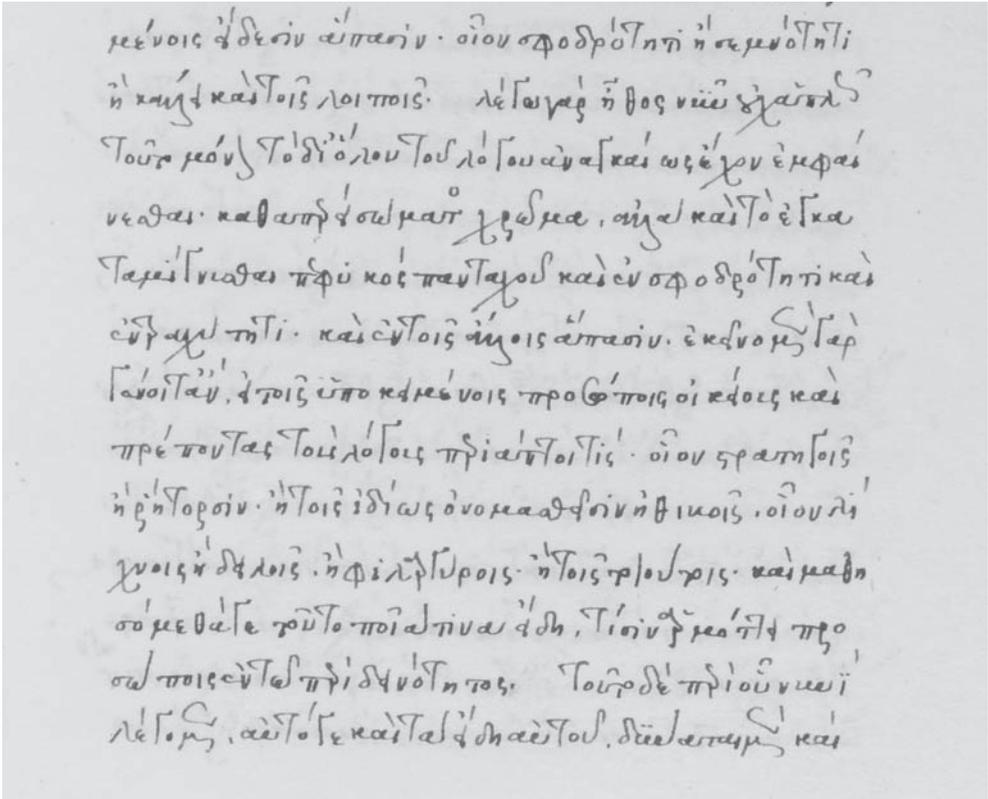


Tavola 8. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Sopr. 64, f. 184r, parte inferiore. Scrittura dell'Anonymus Florentinus.

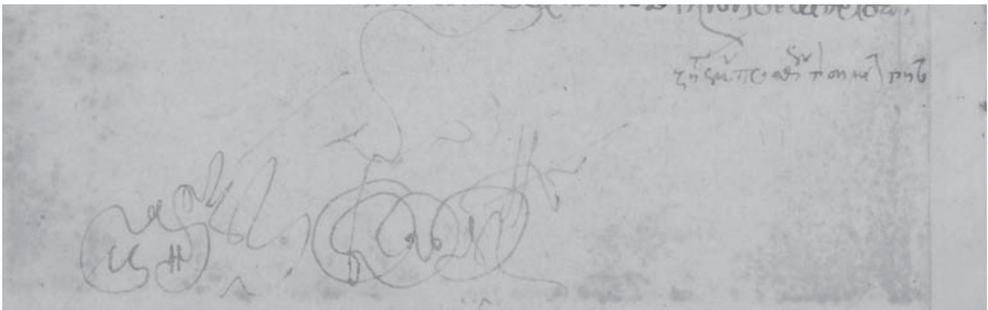


Tavola 9. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Sopr. 64, f. 174v, particolare del margine inferiore. Monokondylion di Manuele Trivoli.

